IL MONTANARO d'Italia

RIVISTA DEI COMUNI
E DEGLI ENTI MONTANI

DIRETTORE
ENRICO GHIO

CONDIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE PIAZZONI

COMITATO DI DIREZIONE
LEONARDO LEONARDI
NERISTO BENEDETTI
GIACOMO MAZZOLI
GIANNI OBERTO-TARENA
ORFEO TURNO ROTINI

U.N.C.E.M

...rice UNCEM
... G. D. Romagnosi 1

...uova serie n. **4**

In questo numero, tra l'altro:

LE ZONE
DI RINNOVAMENTO RURALE
NELLA MONTAGNA FRANCESE

di P. Rambaud

❋

Articoli di G. Mazzoli
e G. Piazzoni

❋

Congresso e tavola rotonda
sulla montagna

❋

Convegni a Bologna, Firenze,
Piacenza, Como e Perugia

❋

Ampio notiziario
dalle Regioni

Condirettore responsabile: *Giuseppe Piazzoni*

Autorizzazione Tribunale di Varese n. 190 del 17-3-1967.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Giandomenico Romagnosi 1 - 00196 Roma Telefono 353.936 - 359.139

Abbonamento annuo L. 2.000 - Un numero L. 200

Abbonamento sostenitore L. 10.000 - Per abbonamenti superiori a 10 copie prezzo speciale L. 1.500 - C.c. postale N. 1/2072 - UNCEM - Roma

La rivista viene inviata in omaggio ai Comuni ed Enti associati all'UNCEM

Spedizione in abbonamento postale - gruppo 3° - pubblicazione mensile

Tipografia « La Varesina Grafica » Azzate (Varese)

IL MONTANARO
d'Italia

SOMMARIO

N. 4 - aprile 1969

ATTUALITÀ

NOTIZIARIO

VITA DELL'UNCEM

LE « ZONE DI RINNOVAMENTO RURALE » NELLA MONTAGNA FRANCESE

di PAUL RAMBAUD

Pubblichiamo la traduzione della relazione che il commissario per il rinnovamento rurale francese Ms. Paul Rambaud ha presentato al Congresso della Federazione francese di economia montana svoltosi a Divonne nell'ottobre scorso.

Al Congresso ha partecipato in rappresentanza dell'UNCEM il consigliere nazionale geom. Edoardo Martinengo, al quale è dovuta la traduzione della relazione.

L'esperienza francese per la montagna è particolarmente significativa ed ha molti punti di riferimento con quella italiana. La suddivisione della montagna in « zone di rinnovamento rurale » e la predisposizione di programmi di intervento con precise scelte prioritarie hanno consentito di avviare un'azione che appare veramente positiva.

Nel momento in cui si sta dibattendo nel nostro Paese la impostazione di nuovi interventi per la montagna sarà certo utile l'esame di iniziative come quella francese la quale contiene valide indicazioni delle quali possiamo tener conto.

(n.d.r.)

Un decreto del 24-10-1967 ha classificato come « zone di rinnovamento Rurale » alcune regioni francesi a economia rurale dominante.

È stato così accolto il voto delle Organizzazioni Professionali agricole che, negli ultimi anni, avevano più volte messo in evidenza la necessità di differenziare gli aiuti di varia natura, nel tentativo di ottenere la miglior efficienza e adattandoli alle strutture e ai dati economici propri di ciascuna regione.

La cosa non era facile perchè, in stretta logica, si sarebbe tentati di dare la priorità agli aiuti per le regioni più adatte a ricavarne i profitti migliori nel minor tempo; così infatti era stato fatto fino ad ora. Chi non aveva constatato che il ricorso ai crediti avveniva in principal misura dai dipartimenti più « ricchi », che meglio potevano dimostrarne l'uso immediato e il rapido effetto moltiplicatore della produzione?

Seguire ancora questa linea avrebbe voluto dire aggravare ancor più gli squilibri già spesso molto marcati tra regione e regione e impedire, a priori, ogni possibilità di sviluppo economico a vasti territori dei quali si sarebbero sacrificate anche le risorse che al contrario meritavano un esame attento e molte cure per essere opportunamente valorizzate.

Il Governo ha così deciso di studiare esattamente il livello potenziale di tali risorse e le migliori condizioni del loro sviluppo, aggiungendo — a un atto fondato su delle rigorose e legittime ragioni economiche — un gesto di solidarietà nazionale e di vasta portata sociale.

Fatto capitale: contrariamente a quanto si era praticato in tema di Zone Speciali d'Azione Rurale, l'azione in favore delle Zone di Rinnovamento Rurale riveste un carattere interministeriale: *tredici Ministri e Segretari di Stato* sono i firmatari del testo del 24 ottobre. Anche per la sua incidenza territoriale il decreto non manca di ampiezza: nel suo primo articolo, esso classifica Zone di Rinnovamento Rurale 15 dipartimenti di Bretagne, Limousin e Auvergne.

Le Zone montane, per contro, sono menzionate alla fine del testo, all'art. 9, che dice testualmente:

« Un Commissario al Rinnovamento Rurale in Montagna può, nelle condizioni fissate all'art. 1, essere nominato per l'insieme delle zone dette « a economia montana », così come sono definite per decreto del Ministro per l'Agricoltura. Le modalità della sua azione (del Commissario) e i mezzi di cui disporrà saranno fissati su decisione congiunta dei Ministri per l'Agricoltura e per l'Economia e le Finanze ».

Lo Stato ha così riconosciuto il carattere particolare delle Zone Montane, ma bisogna ricordare che l'inserimento di queste Zone nel decreto è avvenuto solo dopo le energiche richieste presentate dalle Organizzazioni Agricole, dalla Federazione Francese di Economia Montana e per l'intervento personale del Ministro per l'Agricoltura.

Bisogna dire che questo primo risultato è di semplice giustizia: la Francia, la cui Zona Montana è stata oggetto di infiniti studi e dichiarazioni « urbi et orbi », sarebbe rimasta uno dei pochi Paesi d'Europa a non avere una politica montana, e gli interessati avrebbero dovuto continuare ad accontentarsi di emettere « voti » a ripetizione dopo l'uscita di qualsiasi provvedimento.

Il rilassamento e lo scoraggiamento erano alle porte. Quindi, questa particolare forma redazionale del decreto, in apparenza puramente formale ed anche insignificante, è in realtà di grande importanza, perchè essa non implica che le Zone Montane bene-

ficino automaticamente delle disposizioni generali contenute nel decreto stesso, particolarmente in tema di borse di studio, di indennità vitalizie a partire dai 60 anni di età e di diversi mezzi d'azione.

Questa situazione ha fatto scrivere alla stampa, all'indomani dell'uscita del decreto, che « si prendeva atto dell'avvenuta menzione nel testo delle Zone Montane, ma che i loro abitanti in effetti non ricevevano, da mettersi sotto i denti, altro che un Commissario! ».

La battuta non scoraggiò però il suddetto Commissario, che, ho l'onore di dirlo, fu da allora immediatamente oggetto di molte testimonianze di simpatia e fiducia.

1°) *DELIMITAZIONE E CARATTERISTICHE DELLA ZONA DI RINNOVAMENTO RURALE IN MONTAGNA*

La definizione di « Comune Montano » è contenuta nel decreto 23-6-1961 del Ministro per l'Agricoltura:

— 80 % della superficie al di sopra dei 600 metri d'altitudine;

oppure

— dislivello maggiore di 400 metri tra i limiti inferiore e superiore del territorio *coltivato*.

Ne risulta una *Carta della Montagna Francese*: presa nel suo insieme, avrebbe bisogno ancora di qualche ritocco per adeguarla a situazioni particolari di alcuni dipartimenti. Converrebbe anche che tale delimitazione fosse adottata a livello interministeriale.

Su 40 dipartimenti aventi « Comuni Montani », la « Zona di Rinnovamento Rurale » (art. 9 del decreto 24 ottobre 1967) ne interessa 29. Gli altri 11 sono compresi nelle Zone di Rinnovamento dell'Auvergne e del Limousin, per cui le disposizioni generali in favore della montagna vi sono evidentemente applicabili.

La « Zona di Rinnovamente Rurale » comprende tutte le regioni di alta montagna. Gli altipiani del Giura e i Vosgi sono nettamente individuati. Era logico riunire così le regioni elevate che delimitano la frontiera francese dall'Atlantico al Reno.

Solo le Hautes Alpes sono interessate per la totalità del loro territorio; gli altri dipartimenti comprendono ciascuno da un minimo di 10 a un massimo di 222 Comuni Montani.

L'insieme è ripartito in *8 Regioni di Programma*.

Ed ecco qualche dato statistico della « Zona di Rinnovamento Rurale »: il numero delle imprese agricole è dell'ordine di 135.000, la proporzione dei rurali del 69 %, la popolazione agricola circa il 40 % del totale.

Zone Montane			Numero degli abitanti		Superficie totale dei Comuni in Kmq	Densità: abitanti per Kmq
Nome	Numero dei Comuni	Numero dei Dipartimenti	Totale	%		
I - ALPES*	1.358	10	565.956	27,50 %	34.463,73	16,42
II - JURA	485	3	200.657	9,75 %	5.681,78	35,31
III - PYRENEES	584	6	143.474	6,97 %	11.234,88	12,77
VI - VOSGES	125	5	133.153	6,47 %	2.041,43	65,21
V - MASSIF CENTRAL**	362	5	245.888	11,95 %	8.659,16	28,4
TOTALI	2.914	29	1.289.128	62,64 %	62.080,98	21,1

* Compresa la Corsica
** Meno la zona dei Commissari del Massiccio Centrale

2°) *IL RINNOVAMENTO RURALE NELLE ZONE A ECONOMIA MONTANA pone numerosi problemi di SISTEMAZIONE TERRITORIALE*:

Durante i suoi precedenti lavori, la Federazione Francese di Economia Montana ha sovente dimostrato che i problemi montani sono multipli e complessi anche per la diversità e la posizione geografica dei terreni.

Nella sua opera « 60 millions de Français » M. Philippe Lamour definisce così l'obiettivo della politica di Sistemazione Territoriale: « assicurare, tenuto conto delle *condizioni naturali e umane*, una miglior ripartizione dello sviluppo *economico* a profitto dell'*insieme della popolazione* nell'insieme delle diverse *regioni* della Nazione ».

Questa definizione rende bene il pensiero della *diversificazione* nel quadro di una vera politica regionalistica.

In materia di sistemazione rurale, come dichiarava M. Blaizot, Direttore delle Sistemazioni Rurali al Ministero dell'Agricoltura, la chiave non è uno studio urbanistico (vi sono poche città in montagna) che comporta sempre una soluzione, ma bensì lo studio della vita economica e della contabilità tra le *risorse che si possono scontare* e gli *oneri che si possono sopportare.*

In montagna, il problema si complica perchè questa contabilità deve tener conto della *necessaria compensazione di certi handicaps.*

Ma bisogna rendersi conto che *non si potrà mai* raggiungere l'obiettivo totalmente e per l'insieme dei settori rurali della montagna, perchè ciò richiederebbe uno sforzo finanziario impossibile.

Bisogna dunque escludere l'imperativo del « salvare tutto dappertutto » e scartando quindi, per questo, le considerazioni falsamente... folkloristiche derivanti da un deleterio sentimentalismo letterario.

Ne deriva una ragione di più per formulare una *diagnosi preliminare* delle regioni « malate », al fine di applicar loro i *rimedi necessari*, senza possibilità di errori sulla loro scelta e il loro costo finanziario.

La misura ideale tipo sarebbe quella che mirasse in *una volta*, ai *quattro obiettivi* seguenti:

— effetto moltiplicatore il più alto possibile;

— orientamento economico conveniente (esempi: riconversione da resa in latte in resa in carne, miglioramento della produzione forestale, ecc.);

— superamento di certi handicaps e servitù del montanaro medio;

— incitamento del beneficiario a compiere sforzi tecnici.

Sottolineo qui come io sia stato colpito dalla quasi unanimità dimostrata dai miei interlocutori sulla necessità di sviluppare l'impostazione di *programmi di sistemazioni concertati.*

Non bisogna però nascondere che la generalizzazione di metodi di stima globale sconvolge profondamente le abitudini di *pensare* e di *lavorare*; occorre quindi intraprendere grossi sforzi affinchè nuovi metodi e nuove abitudini si impongano ormai a tutti gli spiriti e a tutti i livelli.

Ecco il perchè dell'importanza che io do alla *informazione e all'iniziativa* locale. Non basterà, infatti, che i dispositivi di studio siano resi pubblici, sarà sempre più indispensabile che gli interessati si « sentano » interessati, partecipino attivamente e, al momento giusto, prendano lo slancio per passare all'azione.

Queste sembrano allora le condizioni essenziali perchè le iniziative di Rinnovamento Rurale possano essere prese in considerazione:

— piano generale di sviluppo agricolo e di sistemazione rurale serio, realistico, concreto, in cui ogni progetto sia giustificato da un contesto generale solido e coordinato con i documenti e i piani urbanistici;

— terreno locale ben preparato, senza il quale, l'esperienza lo ha dimostrato, anche l'abbondanza di mezzi finanziari non porterà che a uno sterile spreco.

Questa « presa in considerazione » delle necessità e delle iniziative in favore della montagna deve non solo essere sollecitata, ma conquistata lottando: credete, è la prima esperienza che personalmente ho fatto; ciò perchè, tra tutti i progetti che noi presenteremo, pochi saranno così spettacolari e di un'ampiezza tale da richiamare l'attenzione nazionale. Si scopre così un altro handicap della montagna, dovuto alla dispersione, e che presenta un doppio inconveniente:

— udienza insufficiente;

— paura, più o meno confessata, delle più grosse istanze, davanti al rischio di un costo totale esagerato per l'assommarsi dei numerosi interventi finanziari.

È quindi compito di tutti i responsabili interessati quello di convincersi della serietà degli studi tecnici, economici e finanziari

presentati da ciascuna iniziativa, di calmare le paure (bisogna riconoscerlo, a volte giustificate e legittime) e di contrattaccare dimostrando con vigore che la sistemazione della montagna ha quasi sempre un *carattere di pubblica utilità* per la Nazione intera.

3°) *BASI PER UNA POLITICA MONTANA*

Nel quadro limitato di questo mio intervento, posso solo accennare i punti essenziali che potrebbero costituire la base per una politica montana francese.

Siamo tra « iniziati », per cui ciascuno di voi penso capirà perfettamente ogni termine che userò in questa parte forzatamente condensata.

In applicazione dei termini e degli obiettivi fissati dal decreto 24 ottobre 1967, converrà stabilire *disposizioni produttive dai grandi effetti moltiplicatori*, adattate all'economia montana per:

1) riorganizzare le *strutture agricole* e portare, con misure di portata economica appropriata, un certo numero di agricoltori a vivere convenientemente, tenendo conto anche degli imperativi del Mercato Comune;

2) permettere a questi, come agli altri che non potranno più rimanere addetti all'agricoltura e alle altre attività rurali, di partecipare allo sviluppo della loro regione, e quindi di *trar profitto essi stessi in modo prioritario* dalla valorizzazione di altre risorse locali, particolarmente per le attività legate al *turismo*, all'*artigianato*, ecc.;

3) istruire efficacemente a queste altre attività gli agricoltori in soprannumero, affinchè essi possano esercitare un *mestiere* conveniente da loro ritenuto possibile nello stesso Comune, nello stesso cantone, o anche più lontano;

4) realizzare le *infrastrutture necessarie* allo sfruttamento delle risorse specifiche della montagna, vale a dire:

— foraggio, foreste, acqua,

— produzioni di *alta qualità* legate a particolari fattori biologici (razze di bestiame, prodotti lattiero-caseari, sementi, ecc.),

— attrattive paesaggistiche, ambientali o climatiche,

— attrattive della neve o altre;

5) assicurare a quelli che resteranno un *tenore di vita soddisfacente* e assumere, a questo titolo, alcune misure atte ad eliminare i principali handicaps della vita in montagna (Poste e telefoni, comunicazioni, sgombero neve, ecc.);

6) riconoscere, come già si è detto, che certe attività dei montanari presentano un carattere di *pubblica utilità* e che — per questo — il loro lavoro potrebbe in qualche modo essere compensato oltre il normale stabilito;

7) prevedere anche certi interventi sociali;

8) infine, rimarranno delle « zone diseredate » nel vero senso etimologico del termine, per le quali interventi sono previsti nella speranza che possano un giorno trovare una possibilità di favorevole evoluzione.

La messa in atto di una simile politica, dovrà, comunque, abbiamo visto, essere preceduta da una *preliminare diagnosi di cura* il più generale possibile.

Ma, anche, dovrà — con gli anni — adattarsi ad una *costante evoluzione* che non sarà sempre quella cercata o, almeno, che ci si attendeva.

La riuscita, dipenderà da cause di diversa natura:

— *intellettuale*: studi, passione, iniziativa;

— *umana*: occorre, alla base, una volontaria determinazione e, in seguito, uno sforzo sostenuto dagli interessati convinti delle loro possibilità e decisi a lottare per condurre la loro iniziativa il più avanti possibile;

— e *tecnico-finanziaria*, ben inteso.

4°) *LE MISURE DI CARATTERE GENERALE*

che io ho proposte non possono qui evidentemente essere oggetto di un'esposizione esauriente, però ritengo che il quadro che ne risulta dia ugualmente la possibilità di captare i punti essenziali.

Preciserò ancora alcuni aspetti, guardando da un punto di vista eminentemente pratico:

A) *Strutture e valorizzazione di zone estensive*

L'invecchiamento della popolazione agricola e la necessità,

d'altro canto, di valorizzare numerosi alpeggi abbandonati, pone, in termini particolarissimi, il problema delle strutture montane.

Il Ministero dell'Agricoltura l'ha perfettamente capito: un *progetto di legge sul raggruppamento degli alpeggi* è in cantiere da diversi anni.

Sembra che in occasione del riesame di detto testo, venga visto nel suo insieme anche tutto il problema fondiario, dal riaccorpamento semplificato fino alla particolare azione dei S.A.F.E.R. in montagna. È un elemento incoraggiante e positivo che si aggiunge a una prima decisione assunta in merito all'IVD (Indennità Vitalizia di Partenza).

Ciò preparerà il terreno a una efficace messa in atto delle complesse e delicate *norme in favore dell'allevamento* e della zootecnia in genere in montagna.

B) *La formazione dei giovani e degli uomini*

È già stata oggetto di particolari esami e di alcune misure che sottolineerò più avanti.

La formazione professionale comporterà, spero, la presa in considerazione di « test » operativi.

Quanto allo *sviluppo* agricolo e rurale, io farei la proposta che una « Fetta Montagna » sia riservata nel bilancio del « Fondo Nazionale di Sviluppo » che d'altra parte è particolarmente interessato ad azioni di « promozione » e « animazione ».

C) *L'industria (in certa misura) e l'artigianato*

Sono importanti settori di sviluppo in montagna. È proposto il loro incoraggiamento e già alcune disposizioni sono adesso adottate.

D) *Il turismo*

Si è sufficientemente scritto e parlato su virtù e meriti del turismo, e anche sui suoi limiti in tema di economia montana. Mi limiterò pertanto a dire che il turismo non è « l'unica possibilità » e nemmeno « l'impresa abusiva » dei rurali, ma che questa attività costituisce una delle fondamentali « atouts » della economia delle zone montane.

Gli interventi devono mirare, nel settore, *a interessare e a dare il massimo profitto prioritariamente alle popolazioni locali* in modo da sfruttare — per mezzo *loro*, e col loro concorso più diretto possibile — il capitale turistico legato al territorio che *loro* appartiene.

A questo proposito segnalo:

1) L'esistenza della Commissione Interministeriale per l'ordinamento del turismo e dello spazio rurale, legata al Segretariato di Stato per il Turismo.

2) L'interesse della sezione detta delle « Sistemazioni Comunali », organicamente e finanziariamente dipendente dal Ministero dell'Agricoltura.

Perfettamente atta ad agire nel settore rurale montanaro, essa aggiunge, alla facilità d'intervento dovuta a una procedura decentrata, una notevole varietà di operazioni: dalla sistemazione di un'aiuola in una zona archeologica o monumentale fino agli interventi per le infrastrutture o le attrezzzature primarie per la valorizzazione di risorse locali. Purtroppo, fino al 1967, la sua disponibilità finanziaria non era assolutamente sufficiente.

E) *I Parchi Nazionali*

Se il funzionamento dei Parchi è a carico dello Stato, la sistemazione delle loro zone periferiche non forma oggetto d'alcun finanziamento speciale.

Sarebbe dunque ora opportuno che, per le iniziative di Rinnovamento Rurale di queste zone specifiche, fosse previsto un finanziamento particolare.

Proposta che noi faremo per il bilancio 1969 con tutte le argomentazioni e la forza in nostro potere.

F) *I Parchi Regionali*

Meritano una menzione speciale quelli in corso di studio o in progetto nel Vercors, in Corsica, nell'Alta Linguadoca, nei Pirenei Orientali, ecc.

Non comportano dotazioni speciali e costituiscono una interessante iniziativa che può favorire il sorgere di quei piani di sistemazione rurale di cui abbiamo parlato.

Vi è da augurarsi che le iniziative stesse possano compiersi in un tempo e con un ritmo soddisfacenti.

G) *Le attrezzature*

Questo è un capitolo essenziale, evidentemente.

Citerò subito l'opinione sostenuta con forza dal Presidente Edgar Faure, tendente a realizzare, col VI Piano, il massimo dei lavori « di copertura » (acqua, elettrificazione, *risanamento*, ecc.) per ridurre almeno il « ritardo » delle zone montane nei confronti delle altre zone.

Senza perderci nel dettaglio, possiamo enumerare le principali attrezzature occorrenti, distinguendo:

1) *Le attrezzature per direttamente valorizzare il potenziale economico*:

— *acqua*: riserva prioritaria per la montagna, irrigazione di zone montane aride, ecc.;

— *trasporti e comunicazioni*: da notare che, se è unanimemente auspicato un accesso rapido dai grandi centri alle montagne, la maggioranza delle « voci » ufficiali non auspica null'altro che un intreccio intensivo di strade rapide (e onerose...): al contrario, sono necessarie « buone strade fatte con senno », che permettano un conveniente servizio e costituiscano nel contempo, per esse stesse, un fattore turistico essenziale;

— *le « sistemazioni comunali » di cui si è già detto;*

— *gli alberghi, le Case per la Gioventù, i rifugi montani*, ecc.;

— *i fabbricati rurali*: stalle e impianti d'allevamento soprattutto, più onerosi in montagna e più delicati da impostare sul piano economico;

— *industrie agricole* e *macelli montani*: da favorire al massimo.

2) *Le attrezzature destinate a migliorare le condizioni di vita*, tanto più indispensabili date le condizioni medie della montagna (acqua potabile, elettricità, sanità, eliminazione rifiuti, ecc.).

3) *Interventi pubblici migliorati* per eliminare gli « handicaps » montani. Cito solo:

— sgombero neve;
— meccanizzazione agricola;
— poste e telefoni;
— televisione.

H) Infine, a questo elenco già ben lungo, occorre aggiungere certe giudiziose misure sociali che potrebbero riguardare il settore fiscale e, anche, il miglioramento degli aiuti specifici ai coltivatori della montagna.

5°) *I PRIMI RISULTATI*

Cosa è successo dal mese di dicembre 1967, epoca in cui furono insediati nelle loro funzioni i Commissari?

Come voi sapete, essi furono incaricati di presentare, a fine marzo, un primo rapporto per fare il punto sulla situazione e formulare proposte concrete.

L'elaborazione del documento richiese speciali iniziative per la montagna: io non potevo materialmente recarmi in tutti i dipartimenti, per cui fu attraverso i Prefetti delle diverse Regioni che furono consultate personalità e organizzazioni profes-

1) L'esistenza della Commissione Interministeriale per l'ordinamento del turismo e dello spazio rurale, legata al Segretariato di Stato per il Turismo.

2) L'interesse della sezione detta delle « Sistemazioni Comunali », organicamente e finanziariamente dipendente dal Ministero dell'Agricoltura.

Perfettamente atta ad agire nel settore rurale montanaro, essa aggiunge, alla facilità d'intervento dovuta a una procedura decentrata, una notevole varietà di operazioni: dalla sistemazione di un'aiuola in una zona archeologica o monumentale fino agli interventi per le infrastrutture o le attrezzzature primarie per la valorizzazione di risorse locali. Purtroppo, fino al 1967, la sua disponibilità finanziaria non era assolutamente sufficiente.

E) *I Parchi Nazionali*

Se il funzionamento dei Parchi è a carico dello Stato, la sistemazione delle loro zone periferiche non forma oggetto d'alcun finanziamento speciale.

Sarebbe dunque ora opportuno che, per le iniziative di Rinnovamento Rurale di queste zone specifiche, fosse previsto un finanziamento particolare.

Proposta che noi faremo per il bilancio 1969 con tutte le argomentazioni e la forza in nostro potere.

F) *I Parchi Regionali*

Meritano una menzione speciale quelli in corso di studio o in progetto nel Vercors, in Corsica, nell'Alta Linguadoca, nei Pirenei Orientali, ecc.

Non comportano dotazioni speciali e costituiscono una interessante iniziativa che può favorire il sorgere di quei piani di sistemazione rurale di cui abbiamo parlato.

Vi è da augurarsi che le iniziative stesse possano compiersi in un tempo e con un ritmo soddisfacenti.

G) *Le attrezzature*

Questo è un capitolo essenziale, evidentemente.

Citerò subito l'opinione sostenuta con forza dal Presidente Edgar Faure, tendente a realizzare, col VI Piano, il massimo dei lavori « di copertura » (acqua, elettrificazione, *risanamento*, ecc.) per ridurre almeno il « ritardo » delle zone montane nei confronti delle altre zone.

Senza perderci nel dettaglio, possiamo enumerare le principali attrezzature occorrenti, distinguendo:

1) *Le attrezzature per direttamente valorizzare il potenziale economico*:

— *acqua*: riserva prioritaria per la montagna, irrigazione di zone montane aride, ecc.;

— *trasporti e comunicazioni*: da notare che, se è unanimemente auspicato un accesso rapido dai grandi centri alle montagne, la maggioranza delle « voci » ufficiali non auspica null'altro che un intreccio intensivo di strade rapide (e onerose...): al contrario, sono necessarie « buone strade fatte con senno », che permettano un conveniente servizio e costituiscano nel contempo, per esse stesse, un fattore turistico essenziale;

— *le « sistemazioni comunali » di cui si è già detto;*

— *gli alberghi, le Case per la Gioventù, i rifugi montani*, ecc.;

— *i fabbricati rurali*: stalle e impianti d'allevamento soprattutto, più onerosi in montagna e più delicati da impostare sul piano economico;

— *industrie agricole* e *macelli montani*: da favorire al massimo.

2) *Le attrezzature destinate a migliorare le condizioni di vita*, tanto più indispensabili date le condizioni medie della montagna (acqua potabile, elettricità, sanità, eliminazione rifiuti, ecc.).

3) *Interventi pubblici migliorati* per eliminare gli « handicaps » montani. Cito solo:

— sgombero neve;
— meccanizzazione agricola;
— poste e telefoni;
— televisione.

H) Infine, a questo elenco già ben lungo, occorre aggiungere certe giudiziose misure sociali che potrebbero riguardare il settore fiscale e, anche, il miglioramento degli aiuti specifici ai coltivatori della montagna.

5°) *I PRIMI RISULTATI*

Cosa è successo dal mese di dicembre 1967, epoca in cui furono insediati nelle loro funzioni i Commissari?

Come voi sapete, essi furono incaricati di presentare, a fine marzo, un primo rapporto per fare il punto sulla situazione e formulare proposte concrete.

L'elaborazione del documento richiese speciali iniziative per la montagna: io non potevo materialmente recarmi in tutti i dipartimenti, per cui fu attraverso i Prefetti delle diverse Regioni che furono consultate personalità e organizzazioni profes-

sionali locali (in totale circa 600 persone). Inoltre, molti contatti furono presi a Parigi presso Ministeri e Organizzazioni Nazionali particolarmente del settore agricolo.

Devo sottolineare, in generale, la pregevolezza dei rapporti che mi furono forniti, l'omogeneità e la similitudine delle proposte e delle istanze di cui veramente ben poche contraddittorie tra loro.

Colgo qui l'occasione per ringraziare tutti coloro che da lontano o a viva voce hanno collaborato con me, conosciuti o sconosciuti, dei quali molti indubbiamente sono presenti in questa sala.

Avevo chiesto che fossero suggerite:

— misure a carattere generale;

— progetti risultanti ove possibile da studi di pianificazione rurale ed il cui finanziamento potesse essere sollecitato ancora nel 1968, malgrado si fosse ad esercizio finanziario già in corso.

Queste... velleità speserecce furono, non desta sorpresa, assai francamente accolte dal Ministro per l'Economia e le Finanze che, ci tengo a dirlo, acconsentì alla fine uno stanziamento considerevole.

Mi permetto anche di dichiarare, a questo proposito e davanti al vostro congresso, che mai in alcun momento mi ha abbandonato il proposito di evitare di proporre spese esagerate o poco efficaci, dispersive o incoerenti, che nulla hanno a che vedere con una vera politica per la montagna.

Ero perfettamente conscio che, se conveniva non trascurare nulla, era nello stesso interesse dei montanari contenere il tutto in limiti ragionevoli.

È evidente però che qualsiasi azione, per ben concepita che sia, comporta una somma di sforzi, un dispendio di energie e... di soldi.

A) *Sul piano delle misure generali, sono già acquisiti i seguenti risultati*:

— *Borse*: regime speciale tendente a ottenere che il 90 % delle domande venga accolto. Stanziamento supplementare per i ragazzi delle zone montane;

— *Indennità vitalizia a partire dai 60 anni;*

(Entrambe le disposizioni furono estese alle zone montane solo dopo i multipli ed energici interventi del Ministro dell'Agricoltura).

— *Artigianato*: miglioramento delle condizioni di credito agli imprenditori rurali (prestiti da 30.000 a 50.000 Franchi al tasso

del 3 %). Possibili per l'acquisto di terreni sui quali impiantare imprese artigianali.

— *Industria*: il « numero limite » di occupazione a partire dal quale le operazioni possono essere finanziate (contributi) è stato abbassato a 6 per le località con meno di 15.000 abitanti.

Sulla stessa falsariga (contributi) è stato promulgato il 30 maggio un decreto per favorire le attrezzature alberghiere che ora necessita di urgenti adattamenti all'ambiente montano.

Infine, in materia di industrie agricole, sarà ammesso che, nelle zone di Rinnovamento Rurale, il contributo venga concesso nella misura del 20 % circa.

B) *In materia di « operazioni coordinate »*

Scelte nei dipartimenti alcune su proposte dei Prefetti, vertono particolarmente su:

— iniziative e sistemazioni comunali (turismo);
— miglioramenti pastorali;
— servizi pubblici rurali;
— fabbricati per l'allevamento.

Il totale dei crediti di sovvenzione accordati alla Zona Montana francese è in questo stanziamento straordinario per il 1968, di 25 milioni di franchi, ai quali sono da aggiungersi 1.315.000 franchi accordati nel 1967 in favore degli allevamenti (centri pastorali dei Bassi Pirenei, miglioramento delle razze « Tarina » e « Abbondanza »).

Lo stanziamento sarà completato da altri fondi per il riaccorpamento fondiario e i lavori idraulici.

È anche quasi sicuro che macchine sgombraneve saranno poste dal Ministero per gli Equipaggiamenti a disposizione dei Pirenei, in questo settore ora peggio dotati rispetto alle altre regioni montagnose.

Complessivamente, in favore delle zone montane, lo stanziamento straordinario per il primo anno si aggirerà quindi sui 30 milioni di franchi.

È giusto dire che questo primo periodo è caratterizzato dall'inclusione della montagna nella zona di Rinnovamento Rurale e che questo positivo risultato lo si è ottenuto attraverso molte peripezie e fatiche.

Fu sanzionato da due importanti istanze:

— quella del Comitato Centrale di Rinnovamento Rurale, datata 2 aprile;

— quella del Comitato Interministeriale per i problemi di

Azione Regionale e di Sistemazione del Territorio, che, sotto la Presidenza del Primo Ministro, e alla presenza dei Ministri interessati, ha preso le decisioni che io vi ho illustrato.

Infine, è importante segnalare che è stata autorizzata la creazione di un Comitato di Rinnovamento Rurale presso il Commissario. Spero prossimi la sua costituzione e, di conseguenza, i suoi primi lavori.

Alla fine di aprile, in maggio (malgrado i noti avvenimenti), giugno e luglio, il Commissario ha potuto iniziare le visite nei dipartimenti dove, sotto l'autorità dei Prefetti, si sono riunite le personalità che avevano già partecipato ai primi lavori per il « rapporto ».

— Questo è stato, in tale occasione, largamente commentato e precisato;

— i dibattiti si sono conclusi con la presentazione di proposte per il 1969 adesso riunite dal Commissario.

Malgrado il ritmo serrato del programma dovuto al breve margine di tempo, sono stati compiuti numerosi sopralluoghi che hanno consentito una visione più precisa di alcuni progetti proposti in zone meno conosciute dal Commissario.

Rendo qui un ringraziamento a tutti i miei interlocutori che hanno presentato chiare proposte e progetti razionali e coordinati: mi sono reso conto che — tranne qualche eccezione — ormai tutti si applicano ad esprimersi, nello spirito stesso della pianificazione, più in termini di « disciplina accettata » che in termini di « grandi rivendicazioni » che spesso (come dice M. Philipe Lamour) rivelano una confusione di istanze ed esigenze perfino contraddittorie e senza idee di priorità e di urgenza.

6°) *IL SEGUITO...*

Le zone montane sono dunque ora al « via »: il vero combattimento sta per cominciare per conquistare il diritto a un « regime permanente »:

— da un canto, per ottenere *nuove misure generali* a completamento di quelle prese il 4 aprile;

— d'altro canto, per la preparazione del *bilancio 1969* e del *VI Piano.*

M. Jerome Monod, Delegato Aggiunto alla Sistemazione del Territorio e all'Azione Regionale ha tenuto egli stesso a precisare, in una dichiarazione fatta a Limoges all'inizio di quest'anno, « che una tale impresa posa su tre basi essenziali: la continuità, i mezzi finanziari, l'associazione di tutti »...

Questo vuol dire che ormai la politica di Rinnovamento Rurale è uno dei pilastri della politica nazionale di sistemazione del territorio.

Gli anni, e già i mesi che verranno, ci diranno se la Francia si dota di *una vera politica montana.* A questo proposito, riconoscerete senza dubbio con me che conviene almeno confrontarla, in vista di una armonizzazione finale, con quella degli Stati Associati d'Europa: Germania e Italia, e anche dei nostri vicini Svizzeri, Austriaci e Spagnoli.

Grazie all'aiuto di competenti personalità speriamo di avere, al più presto, i primi contatti necessari.

Questi sono, succintamente riassunti, i principali punti che credevo di dover chiarire sulla situazione attuale.

Vorrei, concludendo, ripetere che, anche se l'incidenza finanziaria di una politica per la montagna, che sta nascendo, è forte, questa politica va decisa e attuata: certamente voi condividete questa idea. Ma è utile, indispensabile anzi, che tale convinzione sia rispettata e amplificata dalle vostre assisi nazionali che testimoniano la lotta che voi state combattendo da tanto tempo per la causa della rinascita della montagna.

Abbiamo constatato che l'ambiente montano cela sovente importanti e specifiche risorse che conviene far conoscere e valorizzare.

Costruendo il terreno di lavoro per gli uomini che in montagna vivono si preparerà in pari tempo l'ambiente — ancora appena abbozzato — nel quale gli abitanti dei grandi centri urbani (in continua espansione) dovranno periodicamente « rigenerarsi ».

Infine, se è indiscutibile che occorre conservare e proteggere le bellezze e le virtù fondamentali della montagna, è anche necessario, nell'interesse stesso della pianura, vegliare per la conservazione del suo suolo e la sistemazione delle sue acque.

Così, la collettività nazionale riconoscerà che la sua partecipazione al Rinnovamento Rurale in Montagna non deve essere misurata sul metro dello sforzo finanziario in rapporto solo al numero dei residenti permanenti, ma corrisponde alla conservazione e alla valorizzazione di un patrimonio comune.

L'impresa interessa dunque il Paese nel suo insieme e, domani, l'Europa.

Si tratta adesso di avere il coraggio di affrontare i difficili problemi della montagna con la determinazione di risolverli e di rispondere così all'aspettativa e ai desideri di coloro ai quali l'iniziativa del Governo ha fatto rinascere la speranza.

INDUSTRIE IN MONTAGNA

di GIACOMO MAZZOLI

La preoccupazione, giusta sotto molti aspetti, per il Mezzogiorno d'Italia, ha fatto spesso dimenticare, o per lo meno sottovalutare, ai politici e ai programmatori dell'economia nazionale le larghe sacche di depressione economica situate nelle zone più industrializzate del Nord, sia in collina che in montagna, ove il fenomeno dello spopolamento ha assunto o va assumendo struttura patologica.

Dallo spopolamento derivano conseguenze perniciose anche per l'ambiente fisico.

E' ormai comune convinzione che la sicurezza dell'economia del piano, quindi della maggior mole della ricchezza nazionale, dipende da come vivono i montanari e dalle condizioni della montagna.

I problemi sociali e di sistemazione del suolo, oggi come ieri, non vanno affrontati solo con opere settoriali di bonifica, bensì con interventi tali che abbiano a costituire per il montanaro fattori di reddito capaci di tenerlo legato al luogo ove è nato e dove i suoi antenati, in secoli di lavoro, hanno creato una ricchezza notevole di infrastrutture, che hanno bisogno di essere salvaguardate e valorizzate in prospettive moderne e funzionali.

Certo il problema della arretratezza della montagna è complesso e quindi dibattuto; così come è difficile stabilire il limite oltre il quale lo spopolamento da fisiologico si trasforma in patologico. Non si può affrontare il problema con opera settoriale, col potenziamento di una unica attività produttiva: agricoltura, industria, turismo e servizi devono essere portati innanzi contemporaneamente. Mentre per l'agricoltura e per i servizi qualcosa si è fatto, per l'industria in montagna la questione purtroppo è ancora allo studio. Abbiamo letto con attenzione l'analisi che al problema ha dedicato Gabriele Gaetani D'Aragona (1).

(1) G. G. D'Aragona: « La localizzazione di industrie nelle zone di montagna e collina », *La bonifica*, dicembre 1968.

Egli vede una spinta alla diffusione della industrializzazione in montagna nelle tendenze recenti dello sviluppo economico nazionale, tra cui il rapido sviluppo di industrie con produzione a scarsa incidenza di trasporti e la tendenza della città a divenire sempre più un centro produttore di servizi.

Sono tendenze a largo respiro, nel cui quadro l'autore vede possibile il verificarsi di un modello di localizzazione industriale di tipo innovativo, cioè tendente a concentrare nelle zone montane di nuova industrializzazione soltanto attività industriali producenti nuovi prodotti a domanda fortemente dinamica o applicanti nuove e moderne tecnologie.

Tali valide ipotesi di lavoro, l'autore pone nel quadro economico attuale con queste precise parole, opponendo alla convenienza privata quella pubblica:

« in termini di convenienza privatistica appare spesso preferibile creare ulteriori attività industriali nelle loro aree già economicamente avanzate anzichè in quelle sottosviluppate della collina o della montagna ».

Per cui dice necessario nella legislazione « l'inserimento di incentivi e contributi per lo sviluppo industriale delle aree montane, affidando ai Centri Regionali per la Programmazione Economica del Ministero del Bilancio il compito della scelta dei settori da incentivare, delle localizzazioni ottimali delle singole attività industriali e delle dimensioni degli impianti ».

Vorremmo che la chiara enunciazione dei problemi e delle loro soluzioni trovasse consensi e si passasse alla fase operativa.

Il programma di sviluppo economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 afferma con precisione gli stessi principi:

« In particolare si dovrà definire:

— la politica degli incentivi e disincentivi da porre in atto per ottenere le correzioni necessarie a conseguire gli obiettivi di riequilibramento (territoriale) (2).

In sede di programmazione regionale — in base agli obiettivi e alle direttive stabilite a livello nazionale ed in connessione con i piani urbanistici regionali — si dovrà fissare una più precisa ed articolata ripartizione delle attività produttive, degli insediamenti residenziali e delle infrastrutture fra le varie zone e all'interno di esse » e più sotto:

« In attesa della definizione dei piani urbanistici si dovranno stabilire con urgenza le misure atte ad impedire un ulteriore aggravamento della situazione delle zone di più forte concentramento dello sviluppo.

(2) Punto 157 del Programma economico nazionale.

In particolare acquista carattere di priorità il problema della razionalizzazione dell'assetto urbanistico delle grandi aree metropolitane. In tali aree, infatti, i fenomeni di congestione, attualmente in corso, possono determinare l'insorgere di rilevanti diseconomie esterne. Il disordinato sviluppo degli insediamenti e la carenza di adeguati servizi e attrezzature urbane, determinano una obiettiva situazione di disagio per la popolazione. Si profila al riguardo la esigenza di un intervento diretto in particolare ai problemi della viabilità e dei mezzi di trasporto metropolitani, secondo le linee indicate nel capitolo XI. *Si ritiene inoltre opportuno adottare particolari misure a carico delle imprese che si localizzeranno in ambiti metropolitani, a copertura dei maggiori costi sociali che tali iniziative addossano alla collettività.*

Nel quadro del sistema unitario degli incentivi, a queste misure relative ai territori maggiormente congestionati, dovranno aggiungersi incentivi intesi a favorire il trasferimento degli impianti ».

Nelle enunciazioni di questi ultimi paragrafi sta, secondo noi, la via da seguire.

Non bastano gli incentivi a favore di determinate zone; occorrono, anzi sono indispensabili disincentivi per altre zone, che siano adottati contemporaneamente ai primi.

Ambedue le zone ne avranno ottimi frutti.

In questa direzione purtroppo non si è fatto nulla: non conosciamo disposizioni relative ai disincentivi.

Per questo i risultati dello sviluppo delle zone depresse sono stati deludenti.

Mancanza di conoscenza dei problemi? Interessi contrastanti al vertice della programmazione regionale, la cui struttura organizzativa è stato il risultato di un compromesso transitorio? Insufficienti mezzi d'imperio a disposizione dell'organo programmatore?

Certo un po' tutti questi fattori hanno determinato lo stato di inattività di questi anni.

Noi siamo fiduciosi che l'ordinamento regionale, nel cui ambito maggiormente potrà farsi sentire la voce delle zone più diseredate del paese, darà un avvio nuovo ed impegnato nella soluzione del problema della montagna nella sua totalità, ponendo, per la sua urgenza improcrastinabile, particolare attenzione alla localizzazione delle industrie.

IL RUOLO DEGLI ENTI DI BONIFICA MONTANA

nel quadro della programmazione economica nazionale e regionale (1)

di GIUSEPPE PIAZZONI

1) *LA PROGRAMMAZIONE NAZIONALE E REGIONALE*

In materia di programmazione molto è stato scritto in questi anni e ancor più è stato detto in tutte le sedi.

Nel Convegno qui svoltosi il 20 aprile 1968, al quale l'incontro odierno fa riferimento, la relazione del Dr. Massimo Cordero di Montezemolo, Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Bonifiche ed Irrigazioni, ha messo chiaramente in luce alcuni aspetti fondamentali della programmazione.

Credo che tutti possiamo convenire sull'assoluta necessità che una programmazione, avente come vero obiettivo l'eliminazione degli squilibri esistenti nel nostro Paese, non possa che avere di mira l'uomo e non possa che essere democraticamente articolata.

Ciò non significa non avere presenti gli aspetti economici che una programmazione pone in un Paese come il nostro, ma nemmeno significa — come taluni vorrebbero — subordinare ogni spesa al concetto di pura e semplice produttività.

Queste considerazioni sono molto più valide in regioni come questa, costituite in gran parte da territori montani, prive, quindi di quelle possibilità e di quelle prerogative che dovrebbero essere la premessa per un discorso produttivistico.

Ciò, però, neppure significa che si debbano realizzare costose

(1) Estratto della relazione svolta a Udine il 19 aprile '69 al Convegno regionale degli Enti di bonifica della Regione Friuli-Venezia Giulia. La cronaca del convegno, sarà pubblicata nel prossimo numero.

opere pubbliche — come, purtroppo, è avvenuto in alcune regioni meridionali — senza che queste possano essere utilizzate perchè, nel frattempo, è intervenuto l'esodo delle popolazioni interessate, o perchè tali opere non sono state completate da altre infrastrutture necessarie a renderle funzionali. La giusta determinazione del tipo di intervento e dell'entità della spesa deve essere fatta tenendo conto non solo dell'obiettivo immediato, ma delle prospettive di sviluppo economico o di funzione di difesa o protettiva che un territorio ha da assolvere.

Osservando questi concetti, che a noi sembrano elementari, anche i grandi finanziamenti da più parti richiesti per la difesa e la conservazione del suolo avranno un preciso significato non solo per il valore delle opere che verranno realizzate, ma per la funzione veramente sociale alla quale essi serviranno. Questo significa anche poter trattenere in montagna un'aliquota di popolazione attiva in rapporto alle necessità che determinate opere siano colà eseguite a vantaggio della pianura e, quindi, dell'intera collettività nazionale.

Il discorso non vale solo per il problema della difesa del suolo, oggi portato alla ribalta della pubblica opinione, ma vale anche per molti altri aspetti economici e sociali che la montagna pone, non ultimo quello urbanistico.

Le affermazioni del punto 161, secondo comma, del programma di sviluppo economico 1966-1970 indicano chiaramente che si deve attuare una radicale modificazione del sistema degli incentivi a favore dei Comuni montani « adottando le misure intese a favorire sia il trasferimento nelle zone idonee di essi degli impianti (industriali) da decentrare, sia il sorgere di nuove attività consone all'ambiente e congeniali alle attitudini dei loro abitanti, in maniera da contenerne l'esodo e favorire la loro permanenza sulla terra d'origine, comunque, anche quando debbano svolgere in un centro urbano vicino la loro attività di lavoro ».

Queste affermazioni trovano una precisa giustificazione non solo sotto l'aspetto umano, ma anche sotto l'aspetto economico poichè il costo di insediamento di una unità nel territorio urbano è decine di volte superiore al costo di provvedimenti tesi a favorire il miglioramento delle condizioni generali di vita in montagna migliorando la viabilità ed organizzando razionalmente il trasporto di massa dalla campagna alla città.

Queste indicazioni, che ho cercato di prospettare sommariamente, devono essere tenute presenti non solo dagli studiosi e dai tecnici che stanno preparando il « Piano 80 », ma anche dai programmatori regionali e, quindi, dal Comitato Regionale Eco-

nomico e Sociale che ha in corso la revisione del primo Piano quinquennale della regione.

È augurabile che la carenza in seno al predetto Comitato dei rappresentanti di Comuni ed Enti locali sia superata mediante un'ampia consultazione degli stessi Enti locali che sono direttamente interessati al programma di sviluppo economico del proprio territorio.

2) *LA FUNZIONE DEGLI ENTI LOCALI*

La funzione degli Enti locali costituisce un anello di congiunzione ed un'articolazione assolutamente necessaria perchè la programmazione sia democraticamente realizzata e perchè raggiunga i propri fini mobilitando tutte le energie. Infatti, a livello comunale prima e a livello comprensoriale poi, deve essere studiato un « programma di attività », coincidente con il mandato amministrativo quinquennale dato dagli elettori.

Non sfuggirà l'importanza di questo discorso poichè potendo programmare anche a livello comunale gli interventi per un quinquennio si amministra meglio e si può evitare ogni dispersione di fondi e di energie. Naturalmente ciò può avvenire a condizione che anche l'Ente superiore accetti la programmazione quinquennale e, quindi, determini l'ammontare globale dei fondi disponibili per un settore di interventi (la viabilità, le opere igieniche, il turismo, ecc.) lasciando che la graduatoria delle opere da realizzare sia formulata dal Comune.

Questo in via normale, perchè non vi è dubbio che, se si tratta di una grossa opera pubblica interessante un vasto territorio, debba intervenire l'Ente superiore, regionale o nazionale.

In passato, ho constatato più volte come un Comune che aveva chiesto finanziamenti statali per le strade, per la fognatura o per l'acquedotto, essendo stati assegnati i finanziamenti in tempi diversi, lo stesso Comune ha dovuto mettere a soqquadro la strada bitumata l'anno precedente per collocarvi la condotta della fognatura o dell'acquedotto e ciò perchè ogni Direzione Generale del Ministero assegna i fondi senza avere innanzi un quadro delle esigenze e dei tempi di attuazione delle varie opere per i singoli Comuni. Viceversa, se il Comune sa di poter disporre in un quinquennio di un finanziamento globale dello Stato per le opere pubbliche penserà il Comune stesso a programmarne l'esecuzione.

Dal Comune il discorso passa al Comprensorio che costituisce

la dimensione intermedia tra il Comune e la Provincia nella quale si deve operare la programmazione.

In questa regione, praticamente, le zone montane sono raggruppate nei quattro Comprensori di Bonifica Montana che coprono l'intero territorio. Questi Enti, attraverso modalità che potranno essere perfezionate ma che costituiscono una positiva esperienza, periodicamente interessano le Amministrazioni comunali alle opere pubbliche che intendono programmare e realizzare. Esaminando questi piani, il programmatore regionale può avere un quadro esatto delle esigenze dei vari Comuni e quindi può attuare un effettivo coordinamento dei vari programmi comprensoriali inquadrandoli nella programmazione regionale.

I compiti dell'Ente Regionale per lo Sviluppo Agricolo nei confronti delle zone montane non sono tanto quelli di sostituirsi ai Consorzi di Bonifica quanto quelli di coprire il largo spazio che resta tra l'esecuzione di opere pubbliche e, in genere, della bonifica vera e propria ed i risultati finali che tale bonifica deve avere, cioè il miglioramento del reddito degli abitanti delle zone bonificate. Ben vengano quindi tutte le iniziative che la legge ha assegnato a questo Ente per « promuovere ed agevolare lo sviluppo di imprese agricole razionalmente organizzate » promuovendo o potenziando sia la preparazione professionale come la cooperazione, indirizzata anche alla trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Il primo « piano zonale di valorizzazione agraria », in corso di redazione, rappresenta un aspetto molto interessante dell'attività dell'ERSA.

Tornando all'attività dei Consorzi, è opportuno ribadire il concetto che l'UNCEM e l'Associazione Nazionale Bonifiche ed Irrigazioni (ANBI) hanno già espresso sui piani generali di bonifica.

I piani generali di bonifica debbono essere molto semplificati per dare indicazioni e previsioni di opere di effettiva possibile attuazione per un periodo di 20 anni, e contenere l'indicazione di un piano-stralcio quinquennale.

Un piano di bonifica approvato nel 1964 per uno di questi consorzi per l'importo (valore della moneta 1960, epoca della redazione del piano) previsto di 24 miliardi, quando la media annuale dei finanziamenti corrisposti al Consorzio stesso (dallo Stato e dalla Regione) va dai 250 ai 300 milioni, costituisce veramente il « libro dei sogni » perchè per ralizzare quel piano occorrerebbero 80-100 anni, a meno che i 140 miliardi richiesti allo Stato dalla Regione per la difesa del suolo, e i 50 miliardi per le

opere di irrigazione e riordino fondiario, in applicazione dell'art. 50 dello Statuto siano interamente assegnati nel settennio previsto dal disegno di legge numero 512 che è all'esame del Senato.

3) *I POTERI DELLA REGIONE*

La legge Regionale 18-10-1967, n. 22, che sarà ulteriormente perfezionata con adeguati emendamenti suggeriti dall'esperienza, costituisce un significativo esempio di decentramento di funzioni amministrative e dovrebbe essere presa a modello, fatte le dovute proporzioni rispetto alle competenze loro assegnate, dalle istituende regioni a statuto ordinario.

Il fatto che il progetto di un'opera venga esaminato in sede di controllo da un solo Ufficio, il quale deve pronunciarsi entro trenta giorni dal ricevimento degli atti, rappresenta il conseguimento di un'aspirazione di tutti gli Enti locali del nostro Paese.

Se qui questa aspirazione è stata soddisfatta, ci domandiamo perchè per il resto del Paese non è ancora possibile.

Gli artt. 20 e 21 della legge regionale n. 22 prevedono l'approvazione dei piani generali con le annesse direttive di massima sia per la trasformazione dell'agricoltura sia per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, nonchè l'approvadelle opere di propria competenza. Si suppone che in tale occasione dalla Regione venga anche stabilito l'ammontare dei finanziamenti ai singoli Concorsi di Bonifica.

È opportuno ribadire il concetto che gli interventi, sia per la sistemazione idraulico-forestale che per l'esecuzione delle opere pubbliche, debbano essere eseguiti in massima parte ed in via ordinaria dai Consorzi di Bonifica o dagli Enti che hanno assunto tali funzioni. Ciò costituirebbe non solo la valorizzazione di questi Enti — quali collaboratori della Regione e dello Stato nell'azione di bonifica — ma rappresenterebbe anche la chiara dimostrazione di voler attuare seriamente una programmazione con la piena collaborazione di tutti gli Enti locali.

Una migliore articolazione del Comitato consultivo per la bonifica, sull'esempio di quanto avviene in sede nazionale per il Consiglio Superiore dell'Agricoltura, e l'utilizzo delle norme di cui all'art. 32 della legge n. 22, che prevedono di invitare alle sedute del Comitato « Esperti di Enti locali dei territori montani interessati alla materia in esame », sono delle proposte concrete che mi permetto di affidare all'esame dell'Assessore Regionale per l'Agricoltura.

La legge Regionale 23 gennaio 1967, n. 2, « Interventi d'urgenza per lavori ed opere di competenza dell'Assessorato dell'Agricoltura, delle foreste e dell'economia montana » ha consentito la risoluzione — attraverso il rapido procedimento regolamentare delle « norme d'urgenza » — di gravi problemi tecnici, quale la stabilizzazione di frane ed il ripristino della difesa spondale. Infatti, tale intervento ha affrontato, con l'immediatezza e rapidità che tali eventi e situazioni richiedono, fenomeni di dissesto idrogeologico e di dissesto idraulico che, in osservanza della precedente norma lenta ed articolata, non si sarebbe potuto conseguire.

Mi associo al positivo apprezzamento da molti espresso sull'attività dell'Ente Regione ed in particolare sulle dichiarazioni programmatiche presentate dal Presidente della Giunta Regionale il 28 febbraio scorso che fanno bene sperare nella riuscita e nello sviluppo delle zone montane nel quadro dello sviluppo dell'intera regione.

4) *CONSORZI DI BONIFICA E COMUNI*

Sulla volontà di collaborazione tra Consorzi di bonifica ed Amministrazioni Comunali credo che abbiamo tutti ragione di non dubitare. Entrambi sono molto interessati a questa collaborazione. Mi permetto sottolineare, sulla base dell'orientamento che abbiamo espresso recentemente in sede nazionale noi dell'UNCEM, unitamente all'ANBI, l'opportunità di meglio articolare questa collaborazione attraverso l'istituzione di una « Consulta di Enti locali » che affianchi gli organi direttivi del Consorzio di bonifica e che sia preventivamente interpellata per la programmazione delle opere pubbliche di bonifica montana.

LA MONTAGNA: TEMA CENTRALE AL CONGRESSO DEI COLTIVATORI DIRETTI

I discorsi del Presidente del Consiglio e dei ministri - Riaffermato l'impegno del Governo a favore della montagna - Udienza da Paolo VI

A Roma dal 15 al 18 aprile si è svolto il XXI congresso nazionale della Confederazione Coltivatori Diretti, sotto la presidenza dell'on. Paolo Bonomi.

Tema centrale del congresso « La Montagna ». Hanno assistito il Presidente del Consiglio e diversi ministri e molte autorità ed un buon gruppo di sindaci dei Comuni montani. Tra gli intervenuti alla inaugurazione del Congresso il Presidente dell'Unione nazionale comuni ed enti montani, on. Ghio, col Segretario generale Piazzoni e membri della Giunta esecutiva dell'UNCEM.

Il Presidente del Consiglio ha recato il suo saluto ai congressisti esaltando le doti civiche della gente dei campi ed assicurandole dell'impegno del governo per il miglioramento del reddito degli abitanti della campagna e della montagna.

I Congressisti sono stati anche ricevuti in udienza da Papa Paolo VI in san Pietro.

LA PAROLA DI PAOLO VI

Il Papa ha fatto una breve analisi dei problemi maggiormente attuali che interessano in Italia il mondo contadino, in seguito alla crisi dell'agricoltura tradizionale. Nel sottolineare soprattutto l'incertezza che caratterizza tanta parte di lavoratori italiani, spingendoli ad abbandonare la campagna e le zone montane per cercare in città più redditizie fonti di lavoro, Paolo VI ha continuato: « in questa situazione è facile per il coltivatore la tentazione di rompere l'attaccamento atavico ai propri campi per cercare nei centri urbani posti di lavoro capaci di dare maggiore sicurezza economica e garanzia di sistemazione per il futuro: e questo è tanto maggiormente sentito dalle gio-

vani generazioni, ma l'esodo, come documenta l'esperienza, se riesce a risolvere il problema di singoli individui o famiglie, può aggravare, per altri aspetti, non meno importanti, la situazione di una nazione, nelle sue dimensioni non solo economiche ma anche umane, psicologiche e religiose. Il problema, ci è stato fatto presente con viva preoccupazione, è diventato in questi ultimi anni allarmante anche per le regioni montane ».

Nel sottolineare la necessità di un miglioramento delle condizioni dei lavoratori della terra, il papa ha ricordato il pensiero espresso in materia dagli ultimi pontefici, soprattutto da Giovanni XXIII con la enciclica « Mater et Magistra » e dal Concilio Vaticano secondo con la « Gaudium et Spes » ed ha esortato i presenti a non dimenticare il carattere indispensabile del loro lavoro, che offre alla comunità sociale il cibo necessario alla vita.

IL DIBATTITO

L'avv. Dall'Oglio, segretario generale della Confederazione, ha svolto la relazione sui problemi della montagna. « La realtà della montagna, egli ha detto, si riassume nell'esodo rurale, nella bassa produttività, nel reddito che è la metà del reddito medio agricolo nazionale, nelle deficienze strutturali, nella caratteristica di economia chiusa delle aziende agricole, nel degradamento del suolo, nell'immiserimento relativo delle popolazioni montane, nella mortificazione dei valori tradizionali che devono invece essere conservati ».

Per la montagna, l'avv. Dall'Oglio ha richiesto lo sviluppo dell'istruzione, il miglioramento dei contratti agrari, l'impulso della zootecnia da carne, lo sviluppo della viabilità secondaria di collegamento per i diversi centri minori, il decentramento delle industrie, la espansione del turismo.

A parere dell'avv. Dall'Oglio, cioè, il problema della montagna deve essere considerato nel suo insieme e deve essere affrontato in maniera tale da correggere la situazione socio-economica, con interventi previdenziali a carico della collettività (aumento degli assegni familiari, soppressione degli oneri sociali a carico dei coltivatori della montagna, ecc.).

Ha quindi parlato il segretario generale dell'UNCEM, Piazzoni, il quale ha recato il saluto dell'organizzazione dei comuni ed enti montani.

Egli ha ringraziato la Confederazione per aver posto al centro del proprio Congresso il tema della montagna ed il suo sviluppo economico e sociale richiamando l'attenzione della pubblica opinione e del Governo su tale problema.

Lo sviluppo economico globale della montagna in una programmazione veramente democratica che abbia quale soggetto attivo il montanaro è l'obiettivo comune all'UNCEM ed alla Confederazione Coltivatori Diretti.

Gli Enti Locali aderenti all'UNCEM chiedono una legge veramente organica e non più settoriale, dotata di fondi adeguati per affrontare e risolvere i problemi della montagna. Tra questi — ha detto Piazzoni — vanno considerati anche i problemi fiscali, previdenziali ed assistenziali dei coltivatori diretti.

I Comuni, le Comunità Montane e gli altri Enti Locali si augurano che, attraverso la collaborazione di tutte le forze operanti in montagna e la più diretta partecipazione dei montanari, sia possibile costruire un migliore avvenire, ridando fiducia alle popolazioni della montagna attraverso la manifestazione di una vera solidarietà nazionale.

Il segretario della DC on. Piccoli ha detto che i coltivatori diretti, in una società turbata da avvenimenti e da violenze che alla fine si rivolgono contro lo stesso metodo democratico, con il loro metodo civile e diverso rappresentano un monito per tutta la società. Un monito inoltre che contribuisce a scoraggiare quanti ritenessero di poter lasciare campo libero alla violenza. La pace sociale invece è elemento basilare per il progresso ordinato di tutta la società dal momento che il paese è sano e la sua economia in ascesa.

Quanto ai problemi agricoli l'on. Piccoli ha precisato che alla ricerca di una dimensione adeguata, l'agricoltura deve guardare al Piano Mansholt come lo strumento da mandare avanti per adeguare la situazione italiana a quella degli altri Paesi europei. Anche le regioni non sono e non debbono essere considerate dei super municipi o delle super provincie bensì il mezzo per rinvigorire di nuova linfa e di un nuovo contenuto gli enti locali.

IL DISCORSO DEL MINISTRO VALSECCHI

Il ministro dell'Agricoltura, sen. Valsecchi, ha parlato della legge per la montagna (essa è ormai pronta — ha detto in proposito — e « speriamo di poterla portare presto al Parlamento, dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri »), del fondo di solidarietà nazionale per le aziende agricole colpite da avversità atmosferiche e del « perdurante » divario tra i redditi agricoli e quelli degli altri settori economici.

In merito ai problemi della montagna e dei modi per risolverli, il ministro dell'Agricoltura ha affermato che gli indirizzi di azione « sono noti e ormai collaudati nel tempo: bisogna puntare non solo allo sviluppo dell'agricoltura, intesa in senso silvo-pastorale, ma anche alla promozione dell'artigianato, del turismo e delle industrie. Il tutto inquadrato nella prospettiva della difesa idrogeologica per la quale la montagna ha funzione preminente; una montagna, peraltro, resa vitale dalla presenza dell'uomo.

La nuova legge costituisce, quindi, uno degli strumenti per un impegno più generalizzato dello Stato, da attuarsi attraverso un efficace coordinamento tra i diversi organismi, che non può limitarsi alla sola competenza del Ministero dell'Agricoltura. In vista di ciò, appare

inoltre opportuna una chiara individuazione — secondo precisi criteri tecnici — dei territori da considerarsi montani per una univoca ed efficace applicazione delle nuove provvidenze ».

A proposito del « fondo di solidarietà », il sen. Valsecchi ha dichiarato che « esso costituisce punto qualificante del programma agricolo del Governo, tanto vero che il testo del relativo disegno di legge è già stato messo a punto e diramato agli altri Ministeri interessati per il necessario coordinamento ». Il ministro, poi, ne ha illustrato gli indirizzi e ha rilevato la « finalità di base del provvedimento che tende a sollecitare e favorire — ha detto — la spinta ad una solidarietà mutualistica tra i produttori interessati, sostenuta dall'intervento pubblico, attraverso la costituzione di organismi associati che realizzino la difesa attiva e passiva delle produzioni più esposte alle ricorrenti avversità atmosferiche, quali la viticola, la frutticola e l'olivicola. Questi organismi saranno finanziati, oltrechè da quelli degli associati e delle amministrazioni provinciali, anche da un contributo dello Stato, restando liberi i soci di scegliere le forme di intervento e di difesa, nonchè gli strumenti di attuazione ».

L'INTERVENTO DEL MINISTRO COLOMBO

Il ministro del Tesoro on. Emilio Colombo, nel suo intervento, ha passato in rassegna i provvedimenti di maggior rilievo adottati in questi anni a favore della categoria dei coltivatori diretti.

In particolare, per quanto riguarda l'assegno di pensione ai coltivatori diretti, l'on. Colombo ha ricordato che da una cifra di 16.800 lire mensili, quale prevista nell'accordo di Governo, si è poi arrivati a 18.000, con una spesa globale nei sette anni considerati (1969-75), di 1.135 miliardi totalmente a carico dello Stato, senza aggravamento dei contributi che ricadono sulla categoria.

« Così operando — ha affermato il ministro del Tesoro — possiamo ben dire che una parte del reddito nazionale, che tutta la collettività contribuisce a produrre, viene effettivamente riservata al miglioramento delle condizioni di vita delle categorie meno privilegiate ».

Anche il problema degli assegni familiari ai coltivatori diretti — ha aggiunto il ministro — è stato avviato a soluzione, « mediante l'assunzione da parte dello Stato di un onere annuo di 30 miliardi di lire ».

Ma — ha detto il ministro del Tesoro — oltre alla previdenza e all'assistenza sociale, vi sono altri problemi, come quelli della difesa dei redditi in agricoltura, della modifica delle strutture e dei nuovi ordinamenti in agricoltura.

In questo campo ci è di aiuto l'inserimento della nostra agricoltura nella più vasta area della Comunità europea. Per il solo 1968 gli oneri che lo Stato italiano si è assunti per la partecipazione al « fondo di orientamento » della Comunità, ascendono a 430 miliardi: ma — ha ricordato l'on. Colombo — si tratta di oneri che poi ritornano

all'agricoltura italiana sotto forma di contributi. Si lamenta spesso però, e giustamente, la lentezza con cui tali contributi vengono erogati: è su questo punto che noi dobbiamo impegnare la nostra attività, per conseguire uno snellimento delle procedure e un alleggerimento del sistema.

Per il rifinanziamento della legge per la montagna il ministro del Tesoro si è dichiarato « favorevole ad uno stanziamento che non si limiti ad un solo anno, ma copra un arco di più anni ». Per il fondo di solidarietà, Colombo ha precisato che si stanno studiando le modalità con cui realizzarlo.

L'on Aldo Moro, prendendo la parola nel corso dei lavori, ha sottolineato l'importanza dei problemi dell'agricoltura, così come si pongono nell'attuale fase di sviluppo del nostro sistema economico e nel contesto europeo.

Sono problemi di ammodernamento e di efficienza, ha detto, ma anche di doverosa tutela dei legittimi interessi, di tutti i legittimi interessi del mondo rurale e quindi sul piano, ad un tempo, della remunerazione del lavoro, della sicurezza sociale, del progresso culturale, della dignità umana. Mete importanti, soprattutto per quanto riguarda la perequazione dei redditi ed il superamento degli squilibri, sono legislativamente indicate nel programma economico nazionale. Tutti, lo stato per primo, debbono assumersi le proprie responsabilità con consapevolezza ed autodisciplina. Con questo spirito le forze politiche programmatiche omogenee ed egualmente sensibili ai tanti gravi problemi del nostro tempo si sono unite in una coalizione democratica e di progresso. Siamo quindi responsabili insieme con le forze di questa coalizione dello stato democratico e dei metodi della democrazia e dobbiamo continuare ad esserlo in una visione aperta della nostra società.

Al congresso hanno parlato numerosi rappresentanti dell'organizzazione periferica ed i temi della montagna hanno suscitato molto interesse tra i congressisti, tra i quali erano numerosi sindaci di comuni montani.

LA MOZIONE FINALE

La mozione conclusiva approvata al termine dei lavori congressuali richiama l'attenzione del paese sulle popolazioni agricole, ed in particolare su quelle dei comuni montani, dove vivono oltre 657 mila famiglie di coltivatori, con circa 2 milioni di persone, « sulle quali pesano in misura più accentuata gli squilibri settoriali territoriali e sociali da cui è penalizzata la vita economica e civile del mondo rurale ».

La mozione, poi, rivolge un appello a tutte le parti politiche responsabili perchè le finalità del programma economico nazionale non siano dimenticate e contraddette bensì perseguite con coerenza: sia sostenendo la domanda globale delle zone più povere del paese, anche attraverso misure aggiuntive di politica sociale redistributrici di reddito, sia

promuovendo in ogni modo possibile la creazione di nuove e decentrate fonti di occupazione extra agricole nell'ambito del generale sviluppo economico.

Dopo aver rilevato che questa politica è, per le aree montane, un obbligo costituzionale, il documento prosegue affermando che è un sintomo involutivo il fatto che « non si abbia più nemmeno il coraggio di enunciare il principio della politica dei redditi ». Mentre i capitali dovrebbero spostarsi laddove esistono forze di lavoro, si assiste invece all'esportazione di capitali e all'emigrazione all'estero delle forze di lavoro.

Infine, la mozione si occupa dei problemi agricoli della Cee, sostenendo tra l'altro che una grave alternativa si presenta per il prossimo futuro: far partecipare gli addetti all'agricoltura, attraverso la solidarietà nella distribuzione del reddito e nell'ulteriore ammodernamento del settore, al crescente progresso dell'Europa dei sei ovvero lasciare che i problemi della popolazione agricola d'Europa si risolvano da soli sotto l'impero della legge del più forte con l'aggravarsi degli squilibri. « A questa seconda alternativa mira — conclude il documento — la costante accusa alla politica agricola di mercato della Cee di essere una politica autarchica, mentre la politica dei prezzi, nel grave disordine del mercato mondiale dei prodotti agricoli, ha garantito ai produttori europei di non essere posti alla mercè dei paesi terzi ».

DUE COMUNI MONTANI CLASSIFICATI DALLA COMMISSIONE CENSUARIA CENTRALE

La Commissione Censuaria Centrale, con deliberazione del 26 marzo 1969, ha classificato due nuovi Comuni montani a norma dell'art. 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991 e successive modificazioni.

Il Comune di Acqualagna (Pesaro) è stato classificato interamente, per ha. 5074, mentre il Comune di Cairo Montenotte — già classificato per ha. 2663 — è stato classificato per ha. 7287 e, pertanto l'intero territorio comunale risulta classificato montano.

La Commissione Censuaria Centrale ha, invece, respinto le domande presentate da altri 30 Comuni appartenenti a 17 Province.

Dando questa notizia non possiamo fare a meno di rilevare gli interrogativi che da più parti sono stati posti sull'opera della Commissione Censuaria Centrale, che — a distanza di anni dalla primitiva classifica dei territori montani — continua ad aggiungere, non si sa bene con quale giustificazione, altre classifiche.

Mentre si può giustificare che, per effetto della classifica di un Comprensorio di Bonifica Montana, un Comune o una porzione di Comune anche se non montano possa esservi compreso e, quindi, venga a beneficiare del provvedimento di classifica, non appare giustificabile oggi la classifica di Comuni montani da parte della Commissione Censuaria Centrale in applicazione della norma dettata dalla legge n. 657 del 30 luglio 1957, in quanto l'esistenza delle condizioni per tale classifica dovrebbe essere identica oggi a quella del giorno in cui è stata emanata la legge.

Ci auguriamo che con la nuova auspicata legge sulla montagna anche questo problema venga superato e la revisione o la classifica del territorio montano avvenga secondo i criteri più volte prospettati dall'UNCEM per una classifica di zone montane veramente omogenee.

PROVVEDIMENTI URGENTI PER IL SUD CHIESTI DALLA CAMERA AL GOVERNO

Il lungo dibattito sulla situazione economica del Mezzogiorno si è concluso alla Camera il 23 aprile con l'approvazione di un ordine del giorno, presentato dai gruppi parlamentari di centro-sinistra, che impegna il governo ad adottare una serie di « provvedimenti urgenti » in favore del Sud. Hanno votato in favore del documento i deputati democristiani, socialisti e repubblicani. Gli altri hanno votato contro, insoddisfatti, per motivi di varia natura, della passata e della futura politica meridionalistica del governo. Le mozioni dei gruppi di minoranza sono state respinte dai parlamentari di centro-sinistra, che hanno votato in modo compatto.

In sintesi, l'ordine del giorno della maggioranza chiede che i nuovi indirizzi intesi a modificare la situazione del Mezzogiorno « rispondano a queste caratteristiche: manovra del credito e degli incentivi per scoraggiare gli investimenti produttivi non destinati alle regioni del Sud; più efficace coordinamento degli interventi pubblici sia ordinari che straordinari; iniziative in sede di comunità europea in difesa dell'agricoltura meridionale la cui trasformazione, basata sullo sviluppo della impresa contadina, dovrà essere accelerata. Il documento afferma inoltre che ogni concessione ed ogni finanziamento chiesti da aziende private per attività da svolgere nell'Italia centro-settentrionale o all'estero, dovranno essere subordinati alla realizzazione di investimenti nel Mezzogiorno allo scopo di contrastare la tendenza fin qui seguita di attuare iniziative che aggravano il divario fra Nord e Sud. Non dovranno neppure essere concessi incentivi tali da favorire nuovi insediamenti nelle « congestionate » zone industriali del Nord e non saranno agevolate grandi opere pubbliche che possano aumentare la concentrazione di attività produttive nelle regioni settentrionali. Anche per le imprese che agiscono nel Mezzogiorno verrà modificato il sistema degli incentivi, riducendo quelli per le grandi aziende non impegnate a favorire la nascita di altre iniziative collaterali (naturalmente nel Sud) ed aumentando quelli per le piccole e medie industrie.

L'ordine del giorno prevede poi l'elaborazione di un piano pluriennale (collegato con quello nazionale) che coordini tutte le iniziative pubbliche per il Mezzogiorno anche allo scopo di far rispettare a tutte

le amministrazioni l'obbligo di riservare al Sud il quaranta per cento degli investimenti. E' previsto il rilancio di iniziative miranti a favorire in quelle regioni nuovi insediamenti industriali; per l'agricoltura saranno rafforzati gli enti di sviluppo, sarà provveduto alla riorganizzazione fondiaria, alla riconversione delle colture, all'avvio di un processo di industrializzazione.

RIUNITO A ROMA IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'AICCE

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, riunito a Roma il 22 aprile 1969, presenti esponenti di Comuni, Province e Regioni a Stauto speciale, ha eletto all'unanimità alla presidenza dell'Associazione il dott. Giancarlo Piombino, Consigliere comunale di Genova (in sostituzione del prof. Grosso, dimissionario). Contemporaneamente sono stati eletti alla vice-presidenza il prof. Angelo Curci, l'on. Ennio Bonea, l'on Giuseppe Bufardeci e il dott. Guido Monina.

Il Consiglio Nazionale ha centrato i suoi lavori sul tema dell'azione popolare del Consiglio dei Comuni d'Europa — relatore politico il Segretario generale, prof. Umberto Serafini — azione vòlta soprattutto a sostenere e rivalutare il Parlamento Europeo, sia con l'elezione diretta dei suoi membri, sia collegandolo più stabilmente con il popolo europeo attraverso gli Enti locali aderenti all'Associazione.

Sulle modalità di questa azione ha riferito in particolare il Segretario generale aggiunto, avv. Gianfranco Martini, che ha ricordato, fra l'altro come tutta l'Organizzazione abbia deciso di fare del 1969 « l'anno del Parlamento Europeo ».

Dopo ampio dibattito sulle due relazioni, il Consiglio Nazionale ha approvato all'unanimità una risoluzione che afferma come l'attività dell'AICCE sia soprattutto rivolta, in questo momento, ai problemi della partecipazione diretta dei cittadini alla costruzione dell'unità democratica europea, particolarmente attraverso le elezioni dirette dei delegati al Parlamento Europeo, secondo quanto previsto dai Trattati di Roma; in questo quadro il Consiglio Nazionale ha approvato pienamente la decisione di indire nel prossimo mese di luglio a Strasburgo, contestualmente alla sessione del Parlamento Europeo, un « rassemblement » di rappresentanti dei Poteri locali delle diverse regioni di Europa.

Il Consiglio Nazionale ha infine provveduto alla integrazione della Direzione. Tra i nuovi eletti è compreso il Segretario Generale dell'UNCEM Cav. uff. Giuseppe Piazzoni.

« TAVOLA ROTONDA » SUI PROGRAMMI NAZIONALI ED EUROPEI PER LA MONTAGNA

Intervento del Presidente dell'UNCEM on. Ghio

Nel quadro delle manifestazioni del XXI Congresso della Confederazione coltivatori diretti si è svolta a Roma il 15 aprile, nel ridotto dell'Eliseo, la « tavola rotonda » sui programmi nazionali e le prospettive europee per le popolazioni della montagna.

Alla riunione, che è stata presieduta dal presidente dell'Istituto nazionale di statistica, professor Giuseppe De Meo, hanno partecipato numerosi parlamentari, studiosi, tecnici e rappresentanti dei Comuni montani, tra i quali il sottosegretario all'Agricoltura, on. Colleselli, e l'on. Ghio, presidente dell'Unione tra i Comuni e gli enti montani.

I problemi della montagna sono stati visti nei loro molteplici aspetti — economici, tecnici, sociologici e politici — nel corso dei lavori, che sono stati introdotti dalle relazioni dei professori Benedetto Barberi, Carlo Vanzetti, Mario Alberto Coppini, Giuseppe Parenti e Corrado Barberis.

Un'indagine dell'Istituto centrale di statistica, i cui risultati sono stati illustrati al convegno dal prof. De Meo, ha accertato che in Italia i territori montani ammontano a 6 milioni 800 mila ettari circa, quelli di collina a 10 milioni 400 mila ettari e quelli di pianura a 5 milioni 700 mila ettari.

Dall'esame delle situazioni per zone altimetriche, risulta che in montagna i prati ed i pascoli permanenti interessano circa il 60 per cento della superficie agraria utile; seguono i seminativi con il 31 per cento e le coltivazioni permanenti che occupano solo il 9 per cento del territorio. E' evidente, anche in questo caso, la diversità dell'ordinamento colturale nei confronti di altre zone e, particolarmente, della pianura, ove i prati ed i pascoli permanenti rappresentano appena il 12 per cento, i seminativi il 66 per cento e le coltivazioni permanenti il 21 per cento. Ciò significa, in sostanza, che la destinazione della montagna è ormai decisamente segnata verso la zootecnia e verso il bosco.

Alla « tavola rotonda » si sono levate alcune voci pessimistiche sul futuro della montagna e circa la possibilità che le sue risorse consen-

tano alle popolazioni un tenore di vita, se non paragonabile a quello delle popolazioni di pianura, almeno dignitoso e sopportabile. Non sembra sia esattamente così; è un fatto, tuttavia, che la sola agricoltura è insufficiente ed occorre reperire e sviluppare altre attività, come quelle turistiche, per determinare un aumento della ricchezza delle zone montane. In tal senso molto è stato fatto nella regione Friuli-Venezia Giulia, ma sul piano generale, nazionale ed europeo, non sembra che la collettività — ha rilevato il segretario generale della Confederazione coltivatori diretti, avv. Dall'Oglio, concludendo l'incontro — stia pagando interamente il suo debito di solidarietà verso le popolazioni montane.

Il Presidente dell'UNCEM on. Ghio, intervenendo nel dibattito, ha rilevato la necessità di una rigorosa e unica definizione della montagna, per rendere produttivi gli interventi ed aiutare chi veramente ha bisogno.

Ha sottolineato la pluralità dei settori economici che interessano la montagna; dall'agricoltura al turismo, all'industria, affermando che non sono ammissibili ulteriori ritardi nell'approvazione della nuova legge, con adeguati finanziamenti.

I montanari sanno di essere cittadini di seconda categoria perchè anche attraverso la TV possono constatare le diverse condizioni di vita di chi vive in città e lavora nell'industria. La eliminazione del divario di reddito esistente tra i contadini, soprattutto quelli di montagna, ed altre categorie del Paese è impegno di civiltà — ha detto il Presidente dell'Unione dei comuni ed enti montani — e deve interessare tutta la collettività nazionale.

Il sottosegretario delegato alla Montagna on. Colleselli ha ringraziato i promotori per l'ampio dibattito cui hanno dato luogo su problema così importante ed attuale ed ha sottolineato l'apporto costruttivo che l'UNCEM ha dato per la soluzione dei problemi della gente della montagna. Ha quindi richiamato l'impegno del Governo per la montagna soprattutto per elevare il tenore di vita dei suoi abitanti.

DALLA
GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

(G.U. n. 88 del 5 aprile 1969)

REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA:

LEGGE REGIONALE 7 marzo 1969, n. 2

« Modifiche alla legge regionale 22 agosto 1966, n. 23, concernente: Piano d'intervento regionale per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche ».

(G.U. n. 89 dell'8 aprile 1969)

LEGGE 18 febbraio 1969, n. 76

« Proroga, per gli anni 1969 e 1970, dei contributi per l'integrazione dei bilanci degli enti locali devastati dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 ».

LEGGE 13 marzo 1969, n. 82

« Modifica dell'art. 70 della legge 12 febbraio 1968, numero 132, relativa agli enti ospedalieri ed assistenza ospedaliera ».

(G.U. n. 90 del 9 aprile 1969)

LEGGE 18 marzo 1969, n. 91

« Aumento del limite di spesa per l'applicazione delle previdenze previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357, a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont ».

(G.U. n. 92 del 10 aprile 1969)

LEGGE 10 marzo 1969, n. 95

« Integrazione del fondo di rotazione istituito con legge 8 agosto 1957, n. 777, recante provvidenze creditizie per la zootecnia ».

CONVOCATA LA GIUNTA ESECUTIVA

La Giunta Esecutiva dell'UNCEM è stata convocata per il 6 maggio a Roma per discutere vari argomenti di attualità per la montagna e per convocare il Consiglio nazionale.

NOMINA

Con Decreto del Presidente della Repubblica in data 5 aprile 1969 è stato ricostituito il Consiglio Superiore dell'Agricoltura per il biennio 1969-71 sotto la presidenza del dott. Alessandro Benedetti.

Su designazione del Ministro dell'Agricoltura sen. Valsecchi il Segretario generale dell'UNCEM cav. uff. Giuseppe Piazzoni è stato riconfermato membro del Consiglio ed assegnato alla V sezione.

ADESIONI ALL'UNCEM PER IL 1969

La Segreteria Generale dell'Unione ha provveduto a sollecitare i sigg. Sindaci dei Comuni aderenti affinchè provvedano al versamento della quota associativa per il 1969 e, per coloro che non lo hanno fatto, per gli anni precedenti.

Lo stesso invito viene rivolto a tutti gli Enti e Consorzi aderenti.

L'importo delle quote associative e le modalità per il versamento sono indicate nella terza pagina di copertina.

Ricordiamo che per la partecipazione al Congresso dell'UNCEM, che sarà convocato dopo le prossime elezioni amministrative, è necessario avere versato la quota associativa fino al 1969.

Il Presidente ha rivolto un invito ai Comuni montani non ancora aderenti affinchè deliberino la adesione all'UNCEM. Agli stessi comuni sono stati inviati alcuni numeri della Rivista.

La forza e la rappresentanza dell'UNCEM derivano esclusivamente dall'ampiezza delle adesioni che i Comuni e gli Enti montani di tutta Italia le hanno conferito nei sedici anni di attività svolta a servizio della montagna. Perchè questa azione possa continuare ed intensificarsi contiamo sulla adesione e collaborazione di tutti gli Enti locali operanti in montagna.

RIPARTO SOVRACANONI PER L. 1.200.000.000

A seguito di interessamento della Sezione B.I.M. dell'UNCEM e della FEDERBIM, la Direzione Generale delle Acque e degli Impianti Elettrici ha provveduto a liquidare e ripartire, dal mese di gennaio ad Aprile c.a. i seguenti importi:

B.I.M. TANARO - Province di Cuneo-Imperia-Savona	L.	28.580.000
B.I.M. ASO - Provincia di Ascoli Piceno	»	5.450.000
B.I.M. SAVIO - Province di Forlì e Pesaro	»	2.950.000
B.I.M. S. LEONARDO SOSIO - Province di Palermo e Agrigento	»	4.475.000
B.I.M. CHIENTI - Province di Macerata e Perugia	»	10.670.000
B.I.M. ENZA - Province di Parma-Massa C. e Reggio Emilia	»	3.950.000
B.I.M. TREBBIA - Province di Genova-Pavia e Piacenza	»	14.600.000
B.I.M. TICINO - Province di Como-Novara-Varese e Vercelli	»	115.800.000
B.I.M. NETO TACINA - Province di Catanzaro e Cosenza	»	107.500.000
B.I.M. SAVUTO - Province di Catanzaro e Cosenza	»	14.175.000
B.I.M. VOLTURNO - Province di Benevento-Campobasso-Caserta-Frosinone e L'Aquila	»	54.715.734
B.I.M. TRONTO - Province di Ascoli Piceno-Teramo-L'Aquila	»	30.150.000
B.I.M. PIAVE - Provincia di Belluno	»	2.525.000
Totale liquidato	L.	395.540.734

All'importo suddetto debbono essere aggiunti per lo stesso periodo i sovracanoni direttamente introitati da alcuni Consorzi B.I.M. e ammontanti complessivamente a L. 818.807.811.

RIUNITE LE GIUNTE ESECUTIVE DELLE CONSULTE REGIONALI

A COMO ...

Si è riunita, il 30 marzo 1969 presso l'Amministrazione Provinciale di Como, la Giunta Esecutiva della Consulta Regionale Lombarda.

Il presidente avv. Rinaldi e il Segretario Generale Cav. uff. Piazzoni riferiscono sulle iniziative poste in atto dall'UNCEM per sollecitare al Governo la presentazione della nuova legge per la montagna e sulle difficoltà tuttora esistenti per il finanziamento di detto provvedimento.

Ha luogo uno scambio di vedute tra i presenti su questo importante problema e tutti convengono sull'opportunità che l'UNCEM prosegua nell'azione avviata per sollecitare la presentazione del disegno di legge governativo o, in mancanza di questo, per la presentazione del provvedimento in sede parlamentare.

Vengono messi in luce alcuni problemi specifici quali la troppa discrezionalità lasciata ai funzionari degli Ispettorati Forestali per la scelta delle opere da finanziare e i complessi procedimenti burocratici da superare per la realizzazione delle opere affidate in gestione agli Enti e per i loro collaudi.

Altra lacuna è rappresentata dal preziario delle opere sulle quali lo Stato concede il contributo; preziario che non è adeguato ai reali costi delle opere stesse.

Tutti convengono — anche in previsione delle competenze in tale materia alle Regioni — sull'opportunità che gli errori o le lacune verificatisi in passato nell'attuazione della politica a favore della montagna siano chiaramente messi in luce allo scopo di eliminarli.

Successivamente, il Segretario Generale riferisce sulla riperimetrazione dei BIM in atto, a seguito delle intese raggiunte tra l'UNCEM la FEDERBIM, l'ENEL e le altre Aziende idroelettriche. E' in corso l'esame delle pratiche relative ai BIM della regione lombarda.

La Giunta esorta l'UNCEM a continuare nell'azione intrapresa e si augura che la vertenza possa essere conclusa favorevolmente.

Il Presidente riferisce sulle intese avute con il Comitato Regionale per la Programmazione Economica per indire un Convegno Regionale

sulla montagna che avrà luogo a Bormio nei giorni 11 e 12 maggio p.v. sul tema « La montagna nello sviluppo della Lombardia ». Rileva come il CRPE intende affrontare con impegno il problema della montagna, e, pertanto è interesse della Consulta che il Convegno riesca nel modo migliore con la più ampia partecipazione di Sindaci di Comuni montani e di Presidenti di Enti montani.

Dopo uno scambio di idee al riguardo si conviene sull'opportunità di assicurare per ogni relazione che verrà presentata al Convegno almeno un intervento qualificato da parte di un membro della Consulta Regionale dell'UNCEM.

... A GENOVA

Si è riunita a Genova il 12 aprile, sotto la presidenza del Commendator Egidio Ferralasco, la Giunta Esecutiva della Consulta Regionale Ligure dell'UNCEM, per trattare e discutere alcuni importanti argomenti. Dopo l'illustrazione da parte del Comm. Ferlasco dei vari argomenti all'Ordine del Giorno, fra i quali quello riguardante la « revisione dei territori montani e costituzione delle Comunità Montane », nonchè i « Convegni zonali delle quattro provincie liguri », si è svolta un'ampia discussione con l'intervento di tutti i membri della Giunta Esecutiva. Si sono fissati alcuni Convegni zonali di Sindaci ed Amministratori di Comuni montani, allo scopo di procedere alla costituzione delle Comunità Montane nelle zone che ancora ne sono prive.

La Giunta ha anche esaminato alcuni problemi connessi con l'attuazione delle opere pubbliche di bonifica montana da parte dei Consorzi e dei Consigli di Valle, rilevando la necessità di sveltire le procedure in atto, ed ha invitato la Segreteria Generale dell'UNCEM a farsi interprete di queste esigenze presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Alla riunione hanno partecipato anche il Presidente dell'UNCEM On. Ghio e il Segretario Generale Piazzoni, che hanno relazionato sull'attività dell'Unione per ottenere dal Governo la presentazione della nuova legge organica sui territori montani, e sulle iniziative allo studio per mettere in atto il contenuto del Piano Quinquennale di sviluppo economico per la programmazione nelle zone montane.

BOLOGNA: ESPERIENZE COMPRENSORIALI

Si è svolto il 6 marzo 1969 a Bologna l'*Incontro di amministratori e tecnici sull'Organizzazione Comprensoriale in Emilia-Romagna*, indetto dalla Provincia di Bologna d'intesa con l'Unione Regionale delle Province Emiliane.

Vi hanno partecipato numerose persone provenienti da ogni parte della Regione ed anche da diverse città al di fuori di essa; alcune personalità — tra cui il Presidente dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani (UNCEM) on. Ghio e l'Assessore Hazon di Milano — si sono fatte rappresentare o hanno inviato la propria adesione.

Il Presidente dell'Unione Regionale Avv. Roberto Vighi ha portato il saluto ai convenuti sottolineando l'importanza dell'argomento trattato e l'impegno che nello studio della tematica comprensoriale la Provincia di Bologna e l'Unione Regionale hanno dimostrato da anni attraverso l'indizione di assemblee e convegni e la pubblicazione di studi sia nella collana di monografie dell'Assessorato allo Sviluppo Economico sia sulle pagine della Rivista « La Regione Emilia-Romagna ».

E' stata quindi svolta dal Segretario dell'Unione Regionale delle Province Emiliane on. Rino Nanni la *Relazione Generale.* Dopo un breve « excursus » rivolto ad illustrare la situazione comprensoriale in Italia all'infuori dell'Emilia, nella quale assumono particolare interesse le esperienze di Trento, Alessandria, Milano e Torino, il relatore ha detto che le esperienze e gli studi per quanto concerne la *regione Emilia-Romagna* hanno origine dalle esperienze di pianificazione di tipo urbanistico iniziate con il piano Intercomunale di Bologna e che si sono via via allargate in una serie di inziative di vario tipo delle quali, ha fornito una sintetica descrizione, tenendo conto delle informazioni raccolte dall'Ufficio Studi della Provincia di Bologna.

Su questa base la regione può ritenersi, almeno in linea ipotetica, suddivisa in trenta comprensori che, praticamente, ricoprono l'intero territorio ad eccezione di una piccola quota della montagna forlivese.

Dei trenta comprensori, tredici possono considerarsi « di studio e di proposta » mentre i rimanenti diciassette hanno trovato, seppure nelle più svariate forme istituzionali, una base di attuazione.

Sul piano formale tali esperienze possono raggrupparsi in tre categorie:

1) *Piani intercomunali*;
2) *Comunità montane*;
3) *Associazioni volontarie.*

All'istituto della intercomunalità hanno fatto riferimento i comprensori di *Reggio Emilia* (15 comuni: 202.785 abitanti), *Carpi* (9 comuni: 112.023 abitanti), *Sassuolo* (13 comuni: 114. 289 abitanti), *Mirandola* (9 comuni: 76.310 abitanti), *Modena* (11 comuni: 235.567 abitanti), *Pavullo* (10 comuni: 40.234 abitanti), *Vignola* (7 comuni: 46.837 abitanti), *Bologna* (17 comuni: 643.799 abitanti), *Imola* (8 comuni: 72.982 abitanti), *Ravenna* (3 comuni: 161.577 abitanti), *Rimini* (20 comuni: 220.705 abitanti).

Due sono le Comunità montane: quella dell'*Appennino reggiano* (11 comuni: 43.009 abitanti), e quella dell'*Appennino bolognese* (20 comuni: 66.322 abitanti).

Quattro sono le Associazioni volontarie e precisamente: *il Comprensorio della pianura bolognese* (15 comuni: 111.938 abitanti), *il Comprensorio di Lugo* (10 comuni: 108.018 abitanti), *il Comprensorio di Faenza* (6 comuni: 80.698 abitanti), *il Comprensorio di Cesena* (15 comuni: 166.429 abitanti).

Degli 11 Piani Intercomunali indicati, 7 hanno già ottenuto l'autorizzazione per la formazione del Piano Intercomunale e precisamente quelli di: Reggio Emilia, Carpi, Mirandola, Modena, Bologna, Imola, Rimini; i rimanenti — con l'eccezione di Ravenna — ne hanno fatto richiesta al Ministero dei Lavori Pubblici.

Per entrambe le *Comunità montane* gli enti pubblici aderenti hanno già espletato tutte le formalità necessarie e si è in attesa dei Decreti istitutivi dei rispettivi Consorzi.

Quanto alle *Associazioni volontarie* un riconoscimento formale è già stato ottenuto da parte dei Comprensori di Lugo, di Faenza e di Cesena; per il Comprensorio della pianura bolognese si stanno perfezionando in questi giorni le necessarie formalità.

Il relatore ha poi svolto un esame delle singole iniziative emiliane sottolineando l'importanza delle « Comunità montane », le quali fruiscono di una particolare legislazione che le favorisce da due punti di vista, da un lato, cioè, dalla relativa facilità della loro pratica costituzione, e dall'altro della possibilità di un intervento socio-economico quasi globale nei confronti del territorio e della comunità. Ha suggerito poi che sette Comunità montane che potrebbero essere costituite nell'Appennino Emiliano-Romagnolo (due sono già state deliberate a Bologna ed a Reggio Emilia), sottolineando altresì che tale « forma di comprensorio » costituisce un elemento caratteristico e positivo rispetto agli altri nella situazione attuale.

La programmazione consente di affrontare il tema dei comprensori in modo organico e di trasformarlo da una questione di strutture

amministrative pure e semplici a problema dinamico di sviluppo. Poichè, però, la programmazione per essere democratica pone una questione di rappresentanza ai vari livelli e di partecipazione sempre più estesa, ne consegue che il corpo intermedio ipotizzato investe la globalità degli aspetti sociali, economici e politici. Il problema dei comprensori, dunque, nasce dalla ricerca di una nuova e più razionale maglia amministrativa, dall'esigenza di una articolazione periferica della programmazione, dalla necessità di una democrazia rappresentativa e diviene quindi una istanza di governo comunitario.

Tutti sappiamo che il comprensorio è ancora così poco definito ed attraversa una fase di travagliato sviluppo sia sul piano teorico che su quello pratico, talchè le iniziative nascono sotto la spinta di componenti diverse, con obiettivi e finalità diverse e con stratificazione storica disuguale. Da qui la necessità di collegare l'azione comprensoriale a quella delle Province che, per quanto discusse nella loro esistenza, ne possono e devono oggi rappresentare il punto d'incontro, di coordinamento, di equilibrio e di promozione.

Numerose comunicazioni sono state presentate per illustrare le singole iniziative sviluppate nelle provincie.

La comunicazione e gli interventi seguenti dei convegnisti hanno rilevato la positiva esperienza svolta dagli enti locali della Regione ed hanno auspicato il completamento delle strutture comprensoriali al fine di attuare pienamente e nel modo migliore la programmazione.

FIRENZE: RICHIESTE DI COMUNI E PROVINCE ALLUVIONATI

Gli amministratori delle Province e dei Comuni alluvionati d'Italia, riunitisi a Firenze il 22 marzo 1969, hanno esaminato la situazione delle zone alluvionate approvando unanimemente la seguente risoluzione:

L'aumento del numero e della gravità, negli anni, delle calamità naturali — quali piene, alluvioni e mareggiate hanno reso di drammatica attualità il problema della difesa del suolo, della regimazione e della utilizzazione delle acque come fenomeno che coinvolge direttamente la intera collettività nazionale.

Gli Enti locali, che hanno dimostrato, di fronte agli eventi calamitosi, pronta capacità di reazione ed organicità di interventi per il fatto stesso di rappresentare l'interesse vivo e diretto delle popolazioni colpite, non possono restare esclusi o emarginati da ogni partecipazione alla ricerca ed alla realizzazione di soluzioni idonee.

Gli interventi non possono limitarsi a parziale rimedio di situazioni contingenti, dovendosi affrontare il problema — che ha origini diverse ma riconducibili ad un'unica causa — in una prospettiva organica e generale che affronti in modo coordinato i vari aspetti socio-economici, agricoli, silvo-pastorali, di assetto territoriale (con particolare riferimento alle zone litorali), di opere pubbliche e di difesa del suolo in genere: aspetti questi tutti tra di loro inscindibilmente collegati.

Gli Enti locali, in questa sede, richiedono un profondo rinnovamento della legge comunale e provinciale anche nel quadro delle imminenti nuove strutture regionali, che consentano tra l'altro, in forma istituzionale, attività ed iniziative che comunque, a seguito dei fatti calamitosi, nella loro qualità di Enti locali sono costretti necessariamente ad assumersi.

L'assemblea degli amministratori comunali e provinciali chiede:

1) *la convocazione entro il mese di giugno 1969, da parte del governo, della conferenza nazionale per la difesa del suolo e la regimazione delle acque;*

2) *la immediata riattivazione, con adeguati finanziamenti, sia della legge ponte 632 sia della legge sulla montagna, nonchè la utilizzazione, senza altra remora o indugio, dei fondi destinati alla difesa del suolo disponibili nei bilanci dei vari dicasteri; sottolinea inoltre la necesstà di rapide procedure di approvazione ed esecuzione dei programmi di ricostruzione dei centri danneggiati e l'immediato utilizzo dei fondi GESCAL;*

3) *l'indispensabile adeguamento del livello dei servizi degli uffici centrali e periferici dello Stato, anche con personale specializzato, consentendo inoltre l'inserimento di questo anche negli organici degli Enti locali;*

4) *l'inserimento, con adeguata priorità, del problema del suolo nel preannunciato quaderno delle opzioni che saranno alla base del secondo piano quinquennale per lo sviluppo economico;*

5) *la istituzione a carattere urgente di un unico organismo responsabile per la sistemazione e difesa del suolo e per la regimazione delle acque, con la responsabile ed effettiva partecipazione degli Enti locali delle zone interessate;*

6) *la predisposizione di un adeguato servizio di difesa civile, fondato sulla determinante partecipazione degli Enti locali, ai quali dovranno essere forniti adeguati mezzi e strumenti operativi.*

PIACENZA: SI COSTITUIRÀ LA COMUNITÀ MONTANA DELL'APPENNINO

Per iniziativa della Giunta Provinciale si è svolta a Piacenza il 22 marzo una assemblea di sindaci e amministratori delle zone montane per promuovere la costituzione della Comunità montana.

Ha presieduto la riunione il Presidente della Provincia dr. Tosi, consigliere nazionale dell'UNCEM, e ha svolto la relazione il Segretario generale dell'UNCEM cav. uff. Piazzoni.

« Perchè un nuovo ente, quando si dice ve ne siano già troppi? » ha esordito il dott. Tosi che aprendo la riunione ha spiegato i motivi che devono determinare la costituzione della comunità montana. Il Presidente della Provincia ha parlato di coordinamento, di sviluppo armonico non solo della sfera economica, ma pure di quella sociale e morale della vita dell'appennino.

Il Segretario generale dell'UNCEM ha illustrato le iniziative avviate nella regione Emiliano-romagnola per la costituzione dei comprensori dando atto del buon lavoro finora compiuto. Ha illustrato nel dettaglio le sette zone montane previste per la regione, una delle quali interessante la provincia di Piacenza.

Richiamando l'azione svolta dall'UNCEM perchè le Comunità montane fossero pienamente riconosciute quali organi locali della programmazione, il relatore ha illustrato la posizione giuridica, la strutturazione, le competenze e le finalità della Comunità montana, distribuendo agli intervenuti il risultato di un suo studio in proposito.

Il cav. Piazzoni, presentando un progetto di statuto per l'Ente ha citato esperienze già in atto in altre province ed ha esposto le finalità e le caratteristiche della comunità sotto vari aspetti. Nel piano di sviluppo economico quinquennale le comunità montane sono state definite « organi locali della programmazione » — ha detto il relatore — e sono anche state classificate le zone entro cui dovrà avvenire la collaborazione.

« Questo ente non deve fare tutto ma coordinare e controllare tutto » ha continuato il cav. Piazzoni che passando all'aspetto finanziario, ha detto come nella nuova legge della montagna, che si spera di prossima approvazione, sia previsto un contributo statale alle spese per gli

uffici tecnici delle comunità montane, pari al 75 per cento e per un primo periodo di cinque anni. Ogni amministrazione municipale sarà chiamata a versare alla comunità una quota di 50 o 100 lire per abitante ed infine si possono considerare contributi da parte degli altri enti aderenti.

Hanno quindi preso la parola i sindaci dei comuni interessati che dopo aver dato all'unanimità l'adesione, non hanno nascosto la loro iniziale diffidenza all'iniziativa, poichè l'esperienza di altri enti che si interessano della montagna — hanno precisato — non è delle più confortanti.

I comuni che si uniranno nella comunità montana sono quelli di Bettola, Bobbio, Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Farini, d'Olmo, Ferriere, Gropperello, Morfasso, Ottone, Pecorara, Piozzano, Travo, Vernasca e Zerba e si studierà la possibilità di poter comprendere anche quello di Rivergaro, che non è completamente montano e di Niviano.

Oltre ai sindaci dei comuni del nostro appennino erano nell'aula i consiglieri provinciali eletti in quelle circoscrizioni e per i comunisti ha parlato Boiocchi esprimendo l'adesione del suo gruppo. Con il prefetto dott. Nicastro sono intervenuti anche i parlamentari on. Tagliaferri ed on. Tansini. Prendendo la parola l'on. Tagliaferri ha definito la comunità montana « strumento essenziale del futuro » ed auspicato divenga cellula base della programmazione in un nuovo clima sia locale che nazionale. L'on Tansini ha ricordato che le esperienze dei consorzi passati non sono prive di sfasature e proprio il nuovo ente dovrà superarle. Questo non esclude l'incontro di difficoltà, principalmente quelle di scelta; ma segnerà la fine della cristallizzazione campanilistica e dell'improvvisazione.

I rappresentanti dei comuni interessati hanno approvato a conclusione dell'assemblea, un documento nel quale si impegnano a formare l'ente che ha lo scopo di affrontare, superanlo le divisioni campanilistiche e coordinando le diverse iniziative e competenze degli enti che operano in montagna, e risolvere i problemi economici e sociali del nostro appennino. E' stato deciso che verrà formata una commissione per la stesura definitiva dello statuto e si passerà quindi alla costituzione della comunità.

Anche la Camera di commercio, e l'Ente per il turismo tramite i loro presidenti, cav. Montagna e Magni, hanno dato la loro adesione all'Ente in via di costituzione e sono state espresse dai loro rappresentanti anche le partecipazioni del consorzio di bonifica del Trebbia, Nure, Arda e Chero.

COMO: ASSEMBLEA DELLE COMUNITÀ MONTANE

Domenica 30 marzo presso l'Amministrazione provinciale di Como si è svolta l'assemblea ordinaria della Associazione delle Comunità Montane della Provincia. Con il presidente prof. Luraschi erano presenti il sen. Martinelli, il presidente della Camera di Commercio com.te Baragiola, il capo dell'Ispettorato agrario dott. Sollazzi, il dott. Campagna dell'ispettorato forestale, gli assessori provinciali comm. Bettega e dott. Bonalumi, il capo dell'Ufficio tecnico provinciale ing. Corbini. Inoltre hanno presenziato ai lavori il segretario generale dell'UNCEM cav. uff. Piazzoni e il presidente della consulta lombarda avv. Rinaldi.

In apertura di seduta il prof. Luraschi ha rivolto un ringraziamento ai presenti ed ha poi svolto la relazione con un'ampia illustrazione del lavoro svolto dall'Associazione nel 1968, che può essere così riassunto:

Riunioni dei vari organi (consiglio, giunta, comitato tecnico): n. 10. Comuni associati: 123.

Nel marzo '68 è stato stampato e distribuito il quaderno n. 2 che raccoglie la relazione del dr. Rodella tenuta in Provincia l'8 dicembre 1967 su « La legge urbanistica del 1942 ed i principi informatori della Legge-ponte ».

Abbiamo inviato a tutti i comuni n. 5 notiziari. Ricordiamo in particolare quello del gennaio '68, relativo ai criteri di attuazione della Legge 22 luglio 1966 n. 614, per la parte riguardante i finanziamenti nelle zone depresse del Centro-Nord e nei territori montani.

Il 15 settembre 1968 sul Monte S. Primo (Bellagio) è stata celebrata la Festa della Montagna: nonostante l'inclemenza del tempo, numerose autorità e molti amministratori sono intervenuti alla manifestazione.

Su proposta della Giunta, il Consiglio direttivo ha istituito: *a*) una medaglia di fedeltà alla montagna da distribuire ogni anno in occasione della Festa della Montagna a persona modesta o personalità che si sia distinta per il suo costante attaccamento alla montagna; *b*) tre premi annuali di L. 50.000 ciascuno, da assegnare a studenti meritevoli e particolarmente disagiati.

La Segreteria sta concordando con l'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda-Milano la schedatura del patrimonio artistico immobile esistente nei nostri comuni montani.

La nostra Associazione è sempre stata presente a tutti i livelli quando si sono discussi problemi della montagna: provinciale (E.P.T., Cooperativa Centro Zootecnico della Valsassina, Commissione Consultiva dell'Agricoltura, Foreste, Economia montana della Camera di Commercio); regionale (Comitato regionale della Programmazione, Consulta Regionale lombarda UNCEM); nazionale (Consiglio Nazionale dell'UNCEM).

Progetti eseguiti: Progetto di massima della strada Dascio-Albonico (L. 150.000.000), Progetto strada di Fraino e Megna in Asso (Lire 125 milioni), Progetto di massima strada della B.V. del Soccorso in Ossuccio (L. 115.000.000), Progetto di massima strada comunale di allacciamento al Cimitero e alla frazione Cavadino in Carate Urio (Lire 65 milioni), Sistemazione chiesa parrocchiale di S. Ambrogio in Palanzo di Faggeto Lario (L. 7.000.000).

Regolamento edilizio di: Ramponio Verna, Veleso, Zelbio, S. Maria Rezzonico, Grandola ed Uniti, Bene Lario.

Delimitazione perimetro centro abitato di: Veleso, S. Maria Rezzonico, Morterone, Val Rezzo.

Delimitazione della zona di rispetto cimiteriale di Morterone.

Progetti in corso esecuzione: Progetto esecutivo della strada di allacciamento al Cimtiero e alla frazione Cavadino in Carate Urio, Progetto strada intercomunale Castiglione-Blessagno. Regolamento edilizio di: Cerano Intelvi, Cusino, Carlazzo, Morterone, S. Nazzaro V.C., Corrido, S. Bartolomeo, Val Rezzo. Revisione regolamento edilizio di Ramponio Verna e di S. Maria Rezzonico.

Contributi viabilità montana: anno 1968. Contributi erogati n. 52 per L. 16.150.000.

Contributi negli oneri passivi: anno 1968. Pratiche istruite n. 12.

Il presidente prof. Luraschi ha terminato la sua ampia e concreta panoramica sull'attività dell'Associazione ricordando anche quanto la Amministrazione provinciale si adoperi nell'aiutare finanziariamente i comuni montani più bisognosi.

Si è aperta quindi la discussione alla quale hanno partecipato parecchi amministratori.

Il senatore Martinelli ha iniziato il suo intervento mettendo in luce la tanto meritoria attività dell'UNCEM a difesa degli interessi dei comuni aderenti. Egli ha poi ampiamente illustrato le difficoltà di ordine socio-economico-amministrativo che ha finora incontrato il nuovo progetto di legge della montagna che sostituirà la legge n. 991 del 25 luglio 1952, scaduta il 31 dicembre 1968, ed ha auspicato l'approvazione del tanto atteso provvedimento o per lo meno la creazione di una « Cassa della Montagna » in modo da promuovere ogni anno ben precisi interventi atti a risolvere i problemi più urgenti. L'oratore ha

altresì sottolineato la necessità di ottenere organi più validi sul piano politico per far maggiormente sentire la voce delle Genti della montagna le quali, fino ad oggi, hanno continuato a lavorare in silenzio affrontando infiniti disagi.

Il comandante Baragiola ha sottolineato l'interesse e la sensibilità della Camera di Commercio per i problemi della montagna; in particolare l'ente camerale sta seguendo con finanziamenti il programma di sviluppo delle zone di rimboschimento e sta altresì studiando un piano efficace per combattere gli incendi.

Il sindaco di Porlezza, prof. Maccari, ha proposto lo studio di un piano per estendere i servizi di medicina scolastica ai ragazzi delle prime e seconde classi della scuola media. Il sindaco di Bellagio, ing. Gilardoni, ha chiesto l'interessamento dell'Associazione perchè l'INAM apra una delegazione in loco. Il sindaco di Claino con Osteno, p.e. Camaiti, ha auspicato il miglioramento delle vie di comunicazione della zona del Ceresio e l'adozione di modifiche alla « legge ponte » che viene a mortificare ogni progetto edilizio nei territori montani.
Il rappresentante di Cernobbio, cav. Bianchi, ha richiamato l'attenzione sul progetto relativo alla costruzione di un acquedotto rurale nella zona di Scarone, lungo le pendici del monte Bisbino, con finanziamento da acquisire nel quadro delle provvidenze a favore delle località di montagna. Nella discussione sono anche intervenuti i sindaci di Carlazzo, Esino Lario, Grandola ed Uniti, Veleso, Sormano, il dott. Sollazzi ed il dott. Campagna.

Il Segretario generale dell'UNCEM cav. Piazzoni, ha illustrato il contenuto del progetto di legge della montagna ed ha fatto presente che, come il Governo ha trovato la copertura finanziaria per alcune recenti leggi di ordine sociale, così non è pensabile che non si trovino i fondi per un provvedimento altrettanto socialmente importante. Egli è poi passato ad illustrare l'attività dell'UNCEM sia a livello regionale che nazionale sottolineando come l'unione degli Enti montani nell'UNCEM abbia consentito di affrontare numerose iniziative a favore degli enti locali montani sia sul piano parlamentare che in sede governativa.

La discussione si è chiusa col saluto del presidente della Consulta regionale lombarda avv. Rinaldi. Infine l'assemblea ha approvato all'unanimità il conto consuntivo 1968 ed il preventivo 1969.

PERUGIA: GLI INTERVENTI DEL FEOGA

Ha avuto luogo a Perugia presso la Camera di Commercio il 1° aprile un convegno al quale ha presenziato il prof. Zijlmans, Direttore del FEOGA alla Comunità Europea di Bruxelles.

L'avv. Luigi Pollitu presidente della Camera di Commercio ha rivolto il saluto al prof. Zijlmans e letto i telegrammi di adesione, in particolare quello del Presidente dell'UNCEM on. Ghio e dell'on. Malfatti.

Ha preso la parola il dott. Cesare Patuelli illustrando le colture tipiche umbre che possono entrare nel Piano Mansholt, tabacchicoltura, viticoltura, olivicoltura oltre alla zootecnia.

Il prof. Zijlmans si dice felice di essere a Perugia sede di una Università Agraria, nota nella Comunità Europea per la sua serietà e capacità. E' l'Università di primaria importanza; inoltre è lieto di aver veduto già gli sviluppi dell'agricoltura nelle zone in cui è giunto l'intervento del FEOGA. Raccomanda di limitare ogni prodotto lattifero, caseario poichè la Comunità Europea ha nei suoi depositi 330 mila tonnellate di burro ed altre 150 mila tonnellate se ne aggiungeranno nel 1969 per cui il mercato è saturo. Quindi l'Umbria deve indirizzare il suo sviluppo zootecnico unicamente nella produzione della carne, prodotto scarso sia sul mercato italiano che in quello Comunitario. L'Umbria ha particolari proprietà da incrementare la zootecnia per i suoi pascoli.

Propone uno sviluppo viticolo utile all'Umbria in quanto è una regione che ha dimostrato d'avere terreni particolarmente adatti a tali produzioni; però l'Umbria deve migliorare anche i prodotti vinicoli perchè ancora immessi sul mercato instabili e non uniformi.

Dopo i colloqui di Bruxelles con il prof. Patuelli la Comunità Europea ha elargito interventi a fondo perduto per la viticoltura, di comune accordo con il Ministero dell'Agricoltura e Foreste di ben 1.200 milioni nelle sole province di Perugia e Terni, approvando sette progetti, presentati con scrupolo e perfezione, e concedendo inoltre 3 miliardi di mutui.

Porterà a Bruxelles la fiducia che l'Umbria, con esempio di saggezza, ha dimostrato di sapere fare e dopo aver veduto ciò che è stato realizzato.

Invita gli operatori a produrre carni perchè nella Comunità questo

è il prodotto che non corre rischi di immagazzinaggio e a Bruxelles i progetti che saranno presentati saranno approntati con precedenza assoluta.

Per il mais è necessario aumentare la produzione perchè la Comunità ancora importa 9 milioni di tonnellate di questo prodotto. Così dicasi della produzione del tabacco. Per l'olivicoltura invece la situazione è preoccupante per gli alti costi di produzione, e già la Comunità versa parecchi milioni di dollari annualmente, somme che saranno ancora versate per la protezione della produzione dell'olio. Invita gli operatori a migliorare i sistemi di lavorazione delle olive.

Garantisce che il Piano sarà per la protezione dell'agricoltura tendendo a migliorare il reddito, portandolo a pari del reddito delle altre categorie.

Ha preso poi la parola il sen. Salari per difendere la produzione dell'olio di oliva ricordando la particolare qualità degli olii toscani ed umbri, e per augurarsi che ciò che è stato fatto per la viticoltura possa essere fatto per l'olivicoltura.

Dopo altri interventi tra i quali, il Presidente della Consulta regionale dell'UNCEM cav. uff. Cardini, il prof. Zijlmans ha dato assicurazione che saranno esaminati con particolare attenzione quei progetti che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste invierà per la ristrutturazione della produzione olivicola per ridurre i costi di produzione.

BOLOGNA: ASSEMBLEA ISEA

Dal '57 al '68 realizzate opere per il turismo per 70 miliardi - Il compiacimento del ministro Natali

« La montagna costituisce una delle riserve più importanti del turismo italiano ». Lo ha affermato il ministro per il Turismo e lo Spettacolo onorevole Lorenzo Natali, intervenendo all'assemblea annuale dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino svoltasi a Bologna il 19 aprile. La valorizzazione delle risorse montane e, in particolare di quelle dell'Appennino che sono ancora largamente inutilizzate, è un fattore di potenziamento dell'intera economia turistica ed è al tempo stesso — ha proseguito Natali — una molla potente di riconversione dell'economia montana.

Con la sua elevata capacità di moltiplicare i redditi e di accelerare le altre attività produttive, il turismo può essere una fonte di nuove occasioni economiche e di occupazione tra le più importanti per le aree

montane, che hanno proprio nella scarsa dinamica economica e nell'esodo migratorio i problemi di fondo da risolvere. A questo punto, il ministro ha sottolineato la funzione valida ed incisiva dell'ISEA nella promozione delle attività turistiche nell'Appennino, rilevando che gli interventi dell'istituto hanno assicurato una maggiore integrazione turistica del territorio e consentito uno sviluppo e un alto contenuto sociale, non soltanto economico, di quest'attività.

Il piccolo credito turistico — ha poi affermato l'on. Natali — è una formula valida, che incontra il favore sia degli operatori sia degli enti locali interessati. E' alla validità di questo strumento di incentivazione che si deve la progressiva estensione dell'attività dell'ISEA e l'ampiezza dei suoi interventi, che ha messo in moto cospicui investimenti sia nel settore ricettivo sia in quello delle infrastrutture civili.

Dopo aver ricordato che all'attività dell'istituto è stata data una solida base attraverso la legge n. 326 sul credito turistico ed alberghiero, che proietta gli interventi del piccolo credito in un arco pluriennale, il ministro ha osservato che esiste un effettivo problema di potenziamento dell'ente, che va visto anche nel quadro della nuova legislazione sulla montagna. Occorre inoltre che l'intervento dell'ISEA, che è integrativo rispetto agli altri strumenti pubblici ordinari e straordinari nel settore turistico, venga effettuato nel quadro di una programmazione territoriale dello sviluppo turistico, che deve essere definita su base regionale e comprensoriale dagli enti locali e dai comitati regionali per la programmazione.

Un'organica pianificazione territoriale dello sviluppo turistico — ha concluso Natali — può assicurare un produttivo coordinamento della spesa pubblica ed un armonico ed equilibrato impulso all'ascesa in senso sociale ed economico delle attività turistiche.

Dal 1957 ad oggi l'istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino ha concesso 21.611 prestiti, erogando 21 miliardi e 770 milioni di lire: il costo complessivo delle opere finanziate supera i 70 miliardi. Lo ha detto il presidente dott. Francesco Borri, illustrando la relazione sul bilancio del 1968 (12 esercizio dell'ISEA), durante il quale i prestiti sono stati 2.376, per un importo complessivo di 3 miliardi e 332 milioni, che sono andati a finanziare opere per un valore di oltre 10 miliardi. In particolare, nell'ultimo anno l'Emilia-Romagna ha ottenuto 767 prestiti per 1 miliardo e 171 milioni; la Toscana 399, per 604 milioni; il Lazio 397, per 507 milioni; l'Umbria 417, per 500 milioni; le Marche 354, per 481 milioni. Quanto alla destinazione, sono stati concessi — sempre nel 1968 — 1.442 prestiti per ammodernare abitazioni, 778 per costruire villette turistiche, 114 per ammodernare o costruire piccoli alberghi, pensioni e locande, 42 per realizzare attrezzature di interesse pubblico come piscine, sciovie, impianti sportivi e così via.

L'attività dell'ISEA — il cui corpo sociale ha raggiunto le 128 unità, fra istituti di credito, E.P.T., Camere di Commercio e consorzi di bonifica montana — interessa attualmente 30 province di 8 regioni, da La Spezia a Frosinone. Dei prestiti hanno finora usufruito 633 comuni e ciò sta a dimostrare che gli interventi creditizi non hanno carat-

tere episodico, ma rappresentano « una capillare ed efficace opera di penetrazione », dalla quale sono state avvantaggiate, insieme al turismo, anche l'agricoltura e la piccola industria montane. Di qui l'esigenza — ha concluso il dott. Borri, rilevando che gli stanziamenti statali sono ormai insufficienti a soddisfare le crescenti richieste — che ulterori finanziamenti siano previsti per il « piccolo credito turistico » nella nuova legge per la montagna, della quale è prossima la presentazione al Parlamento.

ATTIVITA' DEGLI ENTI MONTANI

Notizie dalle Regioni

PIEMONTE

BOSSOLASCO - Il Consiglio di Valle Alta Langa Montana, convocato presso il Municipio di Cortemilia per puntualizzare la situazione dei danni alluvionali della Valle Bormida, ha richiamato l'attenzione delle autorità competenti sulla situazione generale delle Langhe onde ottenerne un attento esame e l'adozione dei provvedimenti conseguenti.

Il Consiglio infatti, pur rendendosi conto delle gravi difficoltà esistenti, intende promuovere un'azione atta a sollecitare per quanto possibile tali provvedimenti per porre rimedio ad alcuni inconvenienti già indicati precedentemente in un'ampia relazione sulle cause delle alluvioni.

DOMODOSSOLA - Il Consiglio di Valle Alta Ossola ha finalmente approvato il suo primo bilancio preventivo affiancandosi così con un suo programma agli altri Consigli di valle ossolani per l'impostazione e la soluzione di alcuni problemi tuttora sul tappeto. Tra i problemi richiamati, ha attirato l'attenzione generale quello riguardante la costituzione di una nuova Centrale del latte. Rilevato che nell'Ossola è entrata in funzione recentemente una moderna Centrale a Crodo e che la latteria di Villadossola nel giro di due anni si trasformerà in centrale, la Giunta ha ritenuto opportuno accantonare lo studio per la costruzione di un nuovo impianto, preferendo far convergere i produttori verso gli impianti già esistenti, gestiti in forma cooperativistica.

Il presidente ha poi riferito in merito alla proposta di far riconoscere il territorio come comprensorio di bonifica montana, al fine di poter usufruire dei benefici che la nuova legge sulla montagna, all'esame del Parlamento, dovrebbe concedere. Il Consiglio ha evidenziato inoltre la necessità di intervenire nel settore scolastico, mediante la creazione di una Casa dello Studente e l'istituzione di un servizio di « scuola-bus » ed ha approvato la proposta di intervenire per la costruzione di un campo di atterraggio aviatorio nel territorio di Masera e per accelerare la sistemazione idraulica del Toce. Sono state infine proposte varie iniziative per agevolare lo sviluppo turistico della zona.

CONSIGLIO DI VALLE TANARO - In occasione dell'ultima riunione del-

l'assemblea, il Consiglio di Valle Tanaro ha deliberato di continuare l'attività del Centro di incremento frutticolo, di aderire all'azione comune di propaganda turistica con la plaga del monregalese ed al centro di pianificazione e programmazione promosso dalla città di Mondovì. Il Consiglio ha deliberato di rivolgere vive istanze ai competenti organi ministeriali onde ottenere i finanziamenti necessari per le nuove zone di bonifica.

Consiglio delle Valli Monregalesi - Presieduta dall'ing. Fulcheri si è svolta l'assemblea del Consiglio delle Valli Monregalesi. Dopo aver relazionato sull'attività svolta, è stato reso un pubblico plauso al geom. Magnano per aver raccolto una preziosa ed amplissima documentazione su tutti i centri montani del Monregalese. Il Consiglio ha poi approvato il marchio pubblicitario che dovrà accompagnare ogni manifestazione e azione intrapresa nella zona per colpire l'opinione pubblica e renderla conscia che il monregalese è un tutt'uno organizzato per accogliere sempre più vasti flussi turistici. Dopo l'approvazione del bilancio, il presidente ha reso noto che il decreto per l'assunzione delle funzioni di consorzio di bonifica da parte del Consiglio, è di prossima emanazione.

Vico Canavese - Il Consiglio di Valle della Val Chiusella, riunitosi per l'assemblea annuale, ha esaminato i problemi relativi all'avvio della nuova attività del Consiglio con le funzioni di Consorzio di Bonifica montana e quelli relativi all'impostazione, nel quadro della risoluzione dei problemi urbanistici e di fabbricazione, dei rilievi aerofotogrammetrici della valle. Ampiamente discussi sono stati anche i problemi turistici particolarmente in riferimento alla prossima stagione estiva. Il rappresentante delle Pro Loco ha proposto l'istituzione di una commissione turistica a carattere consultivo e, ha rilevato l'insufficienza delle infrastrutture.

Torre Pellice - La Giunta del Consiglio di Valle ha esaminato i problemi relativi all'avvio dell'attività per la bonifica montana. Sono stati trattati sia gli adempimenti necessari per l'esecuzione del primo lavoro, sia le iniziative da attuare per realizzare il piano generale di bonifica ed il catasto della proprietà consortile.

Torino - Il Consiglio dei Delegati del Consorzio di bonifica montana Valle dell'Orco del Piemonte ha deliberato, durante l'esercizio 1968, programmi tecnico-finanziari di opere pubbliche di bonifica montana per un importo complessivo di 751 milioni di lire, attingendo ai vari fondi stanziati dallo Stato a favore della montagna. La Deputazione amministrativa, nel corso dello stesso esercizio, ha approvato progetti esecutivi di opere di bonifica per l'importo complessivo di mezzo miliardo di lire. Il notiziario « Le valli torinesi » nel riportare la notizia, auspica che quanto è avvenuto per la Valle dell'Orco si verifichi in tutte le altre vallate della provincia.

SAMPEYRE - I primi lavori per la costruzione del valico del Colle dell'Agnello, che dovrà collegare la Valle Varaita alla Francia, prenderanno l'avvio entro l'anno: la notizia è stata data a tutti i sindaci dei comuni di valle nel corso dell'assemblea del Consorzio bacino imbrifero montano del Varaita, svoltasi sotto la presidenza dell'ing. Paolo Albonico.

Dopo vari studi eseguiti in questi ultimi anni da uffici e consulenti specializzati sulle possibilità di aprire un tracciato a quote aggirantesi sui 2000-2500 metri di altitudine, è ora imminente il progetto tecnico che prevede la costruzione di un primo lotto con una spesa di circa venti milioni. In seguito all'approvazione di tale piano, si procederà senza indugio all'appalto dei primi lavori che dovrebbero iniziare entro l'autunno prossimo.

Per la costruzione dell'importante valico, da cui scaturiranno prospettive più rosee non solo per la Valle Varaita ma per tutto il Saluzzese, risultano già stanziati dallo Stato, quale contributo per bonifica montana, cinquanta milioni; a questi se ne aggiungono altri venti, a tutt'oggi accantonati dal BIM in previsione di altre necessità per lo stesso valico.

Nel corso dell'assemblea sono state inoltre approvate nuove opere pubbliche da realizzarsi nel corrente anno per un importo di quarantacinque milioni di lire. Esse prevedono la costruzione di acquedotti, fognature, strade, centrali elettriche, ecc.

SAUZE D'OULX - Nel quadro dell'attività didattica e divulgativa svolta dal Consorzio « Vittorino Vezzani », costituito tra gli enti pubblici della provincia di Torino che gestisce la stazione alpina sperimentale di Sauze d'Oulx, si è svolto un breve ciclo di conferenze sull'agricoltura montana cui hanno assistito numerosi agricoltori locali.

Il direttore della stazione alpina di Sauze d'Oulx dottor Moltoni, ha parlato su alcuni aspetti dell'attività sperimentale in materia di agricoltura montana e di allevamenti che si svolge da oltre trent'anni alla stazione, illustrando con la proiezione di films e diapositive le sue affermazioni che hanno suscitato tra gli agricoltori di Pramollo largo interesse.

Al termine della conferenza, organizzata con la collaborazione dell'assessorato alla montagna della provincia di Torino, si è svolto un ampio dibattito nel corso del quale gli agricoltori hanno rivolto al dott. Moltoni domande per chiarimenti sugli aspetti di particolare loro interesse.

Sono stati presi accordi per la fornitura di patate da seme prodotte alla stazione alpina per la creazione di campi di moltiplicazione nel Vallone di Pramollo, mentre vivo interesse è stato dimostrato dai presenti alle esperienze illustrate dal dott. Moltoni sugli allevamenti di animali da cortile, molto fiorenti alla stazione alpina di Sauze d'Oulx.

Una prima visita alla stazione alpina è stata programmata da parte di un ristretto numero di agricoltori, mentre con la collaborazione delle autorità comunali nella prossima estate sarà organizzata una vera

e propria gita di istruzione. L'iniziativa di portare ad un più largo pubblico di agricoltori la conoscenza delle esperienze e del lavoro svolto alla stazione alpina di Sauz d'Oulx, ha già fornito del resto positive conseguenze.

E' appena terminato un interessante ciclo di incontri con gli agricoltori della Valle d'Aosta che da anni seguono le vicende sperimentali della stazione. Recentemente nelle Valli del Cuneese e nella Val Chiusella e ovviamente nella Val di Susa sono sorte anche iniziative di miglioramento agricolo in collaborazione con l'attività sperimentale della stazione.

L'avv. Gianni Oberto, presidente della Provincia di Torino e del « Consorzio Vezzani », nel presentare le risultanze del consorzio per il 1968, ha scritto fra l'altro: « La istituzione della stazione alpina di Sauze d'Oulx consentirà un sempre maggiore contatto con gli agricoltori della montagna piemontese, ai quali l'azione è diretta. In futuro la divulgazione delle sperimentazioni che sono in corso ormai da trent'anni, verrà ulteriormente ampliata proprio perchè questi sono gli intendimenti pratici che la stazione intende perseguire ».

LOMBARDIA

BRESCIA - *Il senatore, prof. Giacomo Mazzoli, su invito del presidente dell'associazione dei Comuni Bresciani, ha svolto un'interessante relazione sui problemi della montagna. L'oratore, dopo una breve cronistoria, ha presentato l'avvilente situazione economica della scarsa popolazione rimasta in montagna, ed ha ricordato lo stato fallimentare dei bilanci dei comuni montani. Come rimedio a tale situazione, l'oratore ha auspicato l'intervento mediante leggi organiche che incoraggiano l'artigianato locale, soprattutto in considerazione del fatto che, in montagna, nè si può pensare all'installazione di grandi industrie nè si può contare sull'agricoltura o sul turismo limitato ad alcune località più felicemente dotate.*

Il senatore ha concluso sollecitando l'interessamento di quanti possono efficacemente intervenire per combattere l'isolamento dei centri montani e stabilire collegamenti sempre più stretti tra città e comuni montani.

BRENO - *Un convegno sul tema « Lo sviluppo economico e sociale della Valcamonica » è stato organizzato dalle tre organizzazioni sindacali con la partecipazione di sindacalisti, operatori economici, sindaci e uomini politici.*

Tra i presenti il sottosegretario sen. Fada, il Presidente della Co-

munità sen. Mazzoli, il presidente della Camera di Commercio prof. Feroldi e il sindaco di Brescia prof. Boni, presidente della Commissione economica provinciale, i quali hanno svolto interessanti interventi.

Il dibattito è stato ampio ed ha toccato tutti gli aspetti dello sviluppo economico di una regione come la Valcamonica particolarmente depressa. Concludendo i lavori, il segretario provinciale della CISL Pillitteri ha sottolineato il risultato raggiunto di avere sottolineato in forma globale ed unitaria i problemi della valle che non sono più solo problema della gente Camuna ma di tutta la provincia Bresciana.

VENETO

S. Stefano Cadore - Nella sala del Municipio di S. Stefano di Cadore ha avuto luogo l'Assemblea del Consiglio di Valle del Comelico e Sappada, presenti tutti i Sindaci della zona, i presidenti delle A.A.S.T., molti presidenti di Regola e 14 sui 15 membri nominati dai Consigli comunali.

Il presidente cav. uff. Giovanni Fontana ha dato relazione sui problemi di interesse generale e sulla situazione operativa, economica e finanziaria dell'Ente.

Avendo il Consiglio di Valle sottoscritto azioni della Società per l'autostrada di Alemagna, l'assemblea ha preso atto con soddisfazione che il primo tronco dell'autostrada in costruzione arriverà a Vittorio Veneto-Nord e che il progetto esecutivo del secondo tronco, arriverà a Longarone, sarà pronto fra due mesi. Unanime è stata la richiesta di un'azione energica e decisa perchè al più presto si dia l'avvio anche alla costruzione del secondo tronco e perchè nel piano della programmazione quinquennale 1971-1975 sia inserito il completamento della Venezia-Monaco fino al confine.

Quello delle comunicazioni è il problema principale del Comelico e Sappada, per cui è stato dato mandato al Presidente di agire urgentemente perchè tutte le strade che convergono nella vallata dal Centro Cadore, dal Passo di Monte Croce Comelico, dalla Val Degano ed attraverso la Val Frison, siano al più presto ripristinate da tutte le distruzioni alluvionali.

Il cav. uff. Fontana ha poi fatto il punto sull'azione intrapresa in sede provinciale, su delega dei Consorzi di Bonifica di primo grado, per gli studi necessari per poter al più presto passare alle più urgenti progettazioni di una sistemazione organica di tutti i corsi d'acqua e dei terreni interessati. Il costo di questi studi, compreso il rilievo aereofotogrammetrico di tutta la provincia, ammonterà a 259 milioni. Particolarmente per il bacino dell'Alto Piave, la spesa prevista è di 41

milioni 850 mila. Per interessamento del Sottosegretario on. Colleselli, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha concesso un primo finanziamento di 150 milioni. Si attua così una valida collaborazione fra gli Enti locali e gli organismi tecnici dello Stato, collaborazione che è stata accolta favorevolmente dai dirigenti responsabili del Magistrato delle Acque, del Genio Civile e del Corpo Forestale dello Stato.

Tutti gli oggetti all'ordine del giorno, dopo un ampio dibattito, hanno avuto approvazione, eccettuata la proposta di modifica dello statuto per dare ai presidenti delle Regole il voto deliberativo, anzichè il voto consultivo sinora accordato. Per raggiungere la maggioranza dei due terzi richiesti per tale argomento sono mancati 2 voti, ma la mancata approvazione è dipesa da astensioni al fine di rinviare la proposta ad altra seduta. Ha avuto invece accoglimento la proposta di concedere il voto deliberativo ai presidenti delle Aziende di Soggiorno e Turismo di Sappada e della Val Comelico.

Arzignano - Sotto la presidenza del cav. Vittoriano Nori si è riunito in Arzignano il Consiglio della Valle del Chiampo, presenti il sen. Giorgio Oliva, l'on. Renato Corà, il presidente della Camera di Commercio avv. Lorenzo Pellizzari, il presidente del Consorzio Vicentino del BIM Adige dott. Pizzolato, gli assessori provinciali Marzot e Fracasso e i sindaci dei Comuni della Vallata. Il presidente del Consiglio di Valle ha fatto una relazione sui più importanti avvenimenti che hanno caratterizzata la vita della vallata in questo ultimo anno. Il capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste dott. Antonio Bazzea, ha tenuto una interessante relazione sulla « Bonifica Montana e Collinare in Valle del Chiampo ». Il relatore ha parlato della sistemazione idraulico-forestale del bacino del Chiampo, dello sviluppo e della sistemazione delle infrastrutture, dello sfruttamento delle risorse economiche.

Dopo avere riassunto i programmi di opere realizzate e i progetti in corso di approvazione, il relatore ha dato atto alla Provincia delle opere stradali eseguite nella vallata, particolarmente per strade di interesse turistico.

Ha quindi riferito che anche l'energia elettrica è stato un problema che ha richiesto un certo impegno da parte del Corpo Forestale e che si concretizza nella costruzione di tre elettrodotti. Il problema infrastrutturale però più urgente che rimane ancora da risolvere è l'approvvigionamento idrico. I Comuni dell'alta vallata hanno costituito un Consorzio, ponendo pertanto le basi amministrative più importanti per lo studio, la progettazione ed il finanziamento dell'opera.

Nel settore della economia montana molte iniziative aziendali sono state sovvenzionate, ma si impone un criterio moderno perchè le attuali risorse possano essere più convenientemente sfruttate. Il Presidente della Consulta Provvisoria del Consorzio di Bonifica Montana Chiampo-Agno-Leogra avv. Pellizzari ha inoltrato all'Ispettorato delle Foreste un preventivo per il finanziamento dello studio della ristrutturazione fondiaria della vallata del Chiampo. E' indispensabile addivenire a delle trasformazioni radicali degli attuali ordinamenti: esiste, infatti,

una tecnica di sfruttamento della terra a livello primordiale, rivolta ad assicurare quasi esclusivamente la sussistenza del nucleo familiare ed una situazione economica e sociale del tutto negativa, rappresentata da una patologica frammentazione e polverizzazione della proprietà, aggravata dalle accidentalità del terreno e dalla scarsa possibilità di scambi e comunicazioni efficienti per la non ancora completa realizzazione delle opere infrastrutturali.

Si è quindi svolto un ampio dibattito che è stato concluso dal sen. Oliva.

LIGURIA

MILLESIMO - *Alla presenza di numerosi Sindaci, Amministratori e Consiglieri provinciali della Vallata, l'Assemblea del Consiglio dell'Alta Val Bormida ha discusso un'ampia relazione, presentata dall'avv. Giancarlo Ruffino, sull'assistenza agli anziani e sulla riforma ospedaliera.*

Al termine della discussione, è stato votato un ordine del giorno in cui il Consiglio, rilevata l'importanza fondamentale di un'assistenza sanitaria globale coordinata e considerato che l'ospedale di S. Giuseppe di Millesimo ha notevolmente ampliata la sua attività, sollecita l'interessamento delle autorità competenti perchè Millesimo venga considerata sede di un ospedale generale di zona e conseguentemente inserita nel piano regionale ospedaliero.

CICAGNA - *La Festa degli Alberi, è stata celebrata con particolare solennità a Cicagna in Val Fontanabuona, presente il presidente dell'Unione Nazionale Comuni Montani, il dott. Enrico Ghio, il dott. Borsetta Ispettore distrettuale del Corpo Forestale, il sindaco prof. Soldi, il direttore didattico dott. Chiappini, il preside delle scuole medie statali prof. Lippolis, e altre autorità civili, militari, religiose, scolastiche, scolaresche e genitori.*

La Festa degli Alberi, è stata celebrata nella zona di Poggio di Canevella.

Dopo il saluto del sindaco prof. Soldi, il Presidente dell'UNCEM on. Ghio, ha illustrato il valore e il simbolico significato della cerimonia.

ABRUZZO

Castel di Sangro - Il Consiglio di Valle dell'Alto Sangro e dell'Altopiano delle 5 Miglia, si è riunito presso il Comune di Castel di Sangro. Dopo l'approvazione del primo bilancio preventivo, il Consiglio ha deciso la costituzione di un « Ufficio Tecnico » per espletare le funzioni di studio, progettazione ed esecuzione di opere di pubblica utilità. Assunto tale impegno, il Consiglio ha deliberato di richiedere agli organi competenti il riconoscimento di Consorzio di Bonifica Montana. Il Consiglio ha richiamato l'attenzione delle autorità competenti sull'urgenza di dare inizio ai lavori per l'acquedotto Valfondillo e sulla necessità di realizzare infrastrutture viarie per consolidare lo sviluppo turistico ed economico della zona. E' stato infine deliberato di fare voti perchè vengano concessi contributi per la sistemazione idrica di Castel di Sangro e per la sistemazione idraulico-forestale nell'abitato di Villetta Barrea.

SICILIA

Palermo - *A parziale completamento dell'utilizzazione dei fondi stanziati dalla legge regionale per i terremotati del 1968, sono state finanziate opere per oltre 66 milioni di lire per il rimboschimento e la sistemazione idraulica delle zone terremotate interessanti i comuni di Caltabellotta, Sambuca, Capizzi e Nicosia. Tali finanziamenti fanno seguito ad altri precedentemente approvati e le cui opere sono in corso di esecuzione interessanti le province di Agrigento, per un complesso di 155 milioni, di Palermo, per 200 milioni e di Trapani per oltre 140 milioni. Sono stati finanziati inoltre rimboschimenti nelle aree colpite dal terremoto nell'autunno 1967, in provincia di Messina ed Enna. Altri progetti sono in corso di ultimazione.*

Finito di stampare il 6 maggio 1969

ADESIONI ALL'UNCEM PER IL 1969

La Presidenza dell'UNCEM rivolge, anche a mezzo della presente Rivista, cortese invito ai sigg. Presidenti degli Enti e ai sigg. Sindaci dei Comuni montani affinchè sottopongano tempestivamente agli Organi competenti la deliberazione per l'adesione o la conferma di adesione per il 1969. Si ricorda che a tutti gli enti aderenti viene inviata in omaggio questa Rivista.

Le quote associative, invariate rispetto al 1968, sono le seguenti:

COMUNI	fino		a 2.000	abitanti	L. 10.000 + IGE 4 %	= L. 10.400
	da	2.001	a 4.000	»	L. 15.000 + IGE 4 %	= L. 15.600
	»	4.001	a 6.000	»	L. 20.000 + IGE 4 %	= L. 20.800
	»	6.001	a 8.000	»	L. 25.000 + IGE 4 %	= L. 26.000
	»	8.001	a 10.000	»	L. 30.000 + IGE 4 %	= L. 31.200
	»	10.001	a 15.000	»	L. 40.000 + IGE 4 %	= L. 41.600
	»	15.001	a 20.000	»	L. 50.000 + IGE 4 %	= L. 52.000
	»	20.001	a 30.000	»	L. 80.000 + IGE 4 %	= L. 83.200
	»	30.001	a 50.000	»	L. 100.000 + IGE 4 %	= L. 104.000
	oltre		50.000	»	L. 150.000 + IGE 4 %	= L. 156.000

— Gli abitanti (censimento 1961) sono riferiti — per i comuni parzialmente classificati — al territorio riconosciuto montano. Per i comuni rivieraschi di impianti idroelettrici sono da considerare gli abitanti dell'intero comune.

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI: L. 100.000 quota fissa + L. 2.000 per ogni Comune Montano (totale o parziale) della Provincia, più IGE 4 %.

CAMERE DI COMMERCIO: L. 50.000 quota fissa più L. 1.500 per ogni Comune Montano (totale o parziale) della Provincia, più IGE 4 %.

CONSORZI BIM - CONSIGLI DI VALLE E COMUNITÀ MONTANE: Lire 20.000 quota fissa più IGE 4 %. 20.800.

CONSORZI BONIFICA MONTANA ed Enti che ne hanno assunto le funzioni (1): L. 30.000 quota fissa, più IGE 4 %. 31.200.

AZIENDE AUTONOME, ENTI TURISTICI LOCALI ED ALTRI ENTI: L. 10.000, più IGE 4 %. 10.400.

REGIONI A STATUTO SPECIALE - La quota viene fissata per ogni singola Regione.

— Il versamento della quota associativa può essere fatto:

a) a mezzo conto corrente postale N. 1/2072, intestato all'UNCEM, Via Giandomenico Romagnosi 1 - 00196 ROMA;

b) mediante un versamento sul Conto corrente bancario n. 3328-0 intestato UNCEM presso la Banca Commerciale Italiana - Agenzia n. 15, Piazzale Flaminio - ROMA;

c) a mezzo assegno circolare.

---

(1) I Consorzi di Bonifica Montana e gli Enti che ne hanno assunto le funzioni e che aderiscono alla speciale « sezione Comunità Montane e Consorzi di Bonifica Montana » costituita nell'ambito dell'UNCEM, versano una quota aggiuntiva stabilita annualmente dall'Assemblea della Sezione, dalla quale usufruiscono di speciali servizi tecnico-amministrativi e di consulenza

UNCEM

Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

È l'organizzazione unitaria nazionale che raggruppa i comuni montani e rivieraschi di impianti idro-elettrici, le aziende autonome di cura e soggiorno delle zone montane, i consigli di valle, le comunità montane, i consorzi dei comuni dei bacini imbriferi montani, i consorzi di bonifica montana, le aziende speciali consorziali per il patrimonio silvo-pastorale dei comuni, i consorzi forestali

ed, inoltre,

le Amministrazioni provinciali, le Camere di Commercio aventi territori montani

le Regioni a statuto speciale.

Nata nel 1952 l'**UNCEM** ha esteso a tutta Italia la propria attività, a servizio delle amministrazioni degli enti locali, per:

— lo studio dei problemi dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti nelle zone montane

— lo stimolo all'opera del Governo e del Parlamento per la soluzione di questi problemi

— il coordinamento dell'opera di tutti gli enti operanti nelle zone montane, per renderla più efficace

— l'assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni ed Enti associati per la trattazione delle pratiche con i ministeri competenti, in materia di legislazione sui territori montani e sugli impianti idro-elettrici.

L'**UNCEM** aderisce alla CEA, Confederazione Europea dell'Agricoltura, con sede a Brougg (Svizzera) e partecipa all'attività della Commissione Europea per i comuni forestali e montani, costituita in seno al Consiglio dei Comuni d'Europa, con sede a Parigi.

La segreteria generale è a disposizione per ogni informazione

Via Giandomenico Romagnosi, 1 **00196 ROMA**

tel. 35.39.36 - 35.91.39